PARTE II

DESCRIZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Anno 2007

C. Pacchi*, S. Seravalle*, M. Zulianello*, F. Antimiani**, E. Martini**
* Avanzi S.r.l. Idee, Ricerche e progetti per la sostenibilità
** IGEAM

con il contributo dell'Unità di Progetto e dei componenti del Gruppo Tecnico

SOMMARIO

Premessa 3

1. L'agenda 21 4

1.1 AGENDA 21 4
1.2 AGENDA 21 LOCALE 5
1.3 GLI AALBORG COMMITMENTS: AALBORG + 10 6
1.4 I COORDINAMENTI NAZIONALE E REGIONALE AGENDE 21 LOCALI 12

2 Da Agenda 21 ad Azione 21: un percorso di partecipazione per il Mincio 14

2.1 L'AVVIO DEL PROCESSO 17
2.2 IL SEMINARIO EASW 21
2.3 AVVIO DEL FORUM 26
2.4 IL FORUM E I GRUPPI DI LAVORO 26
2.6 LA PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI LOCALI: LE PROGETTUALITÀ E IL PIANO D'AZIONE, L'ANALISI MULTICRITERIO, IL PRODOTTO D'AREA, I PROGETTI PILOTA 29
2.7 SINTESI DEL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 37

3 Il Piano d'Azione d'Indirizzo 40

3.1 GRUPPO GESTIONE INTEGRATA E ALLOCAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE 40
3.1.1 descrizione del processo 40
3.1.2 modalità di lavoro 43
3.1.3 temi e contenuti della discussione 45
3.2 GRUPPO IMPATTO DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE SULL'AMBIENTE FLUVIALE 47
3.2.1 descrizione del processo 47
3.2.2 modalità di lavoro 50
3.2.3 Temi e contenuti della discussione 52
3.3 GRUPPO FRUIZIONE E BALNEABILITÀ DEI LAGHI DI MANTOVA 54
3.3.1 descrizione del processo 54
3.3.2 modalità di lavoro 56
3.3.3 Temi e contenuti della discussione 58
3.4 GRUPPO INTERVENTI DI RINATURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE 61
3.4.1 descrizione del processo 61
3.4.2 modalità di lavoro 62
3.4.3 Temi e contenuti della discussione 63
3.5 FOCUS SULLE VALLI DEL MINCIO 66

Premessa

Il presente documento raccoglie e cerca di mettere in evidenza i punti fondamentali del percorso partecipativo di coinvolgimento degli attori attivato nel processo “Da Agenda 21 ad Azione 21”.

La seconda e la terza parte in particolare sono dedicate alla descrizione del processo che si è sviluppato tra la primavera del 2006 e quella del 2007 e all’illustrazione delle linee progettuali del Piano d’Azione emerse.

Oltre a ringraziare l’Unità di Progetto (Ente Parco del Mincio, Comune e Provincia di Mantova, LABTER CREA e Consorzio del Mincio) per l’attività di coordinamento e di gestione del processo, uno speciale ringraziamento da parte dei facilitatori è dedicato a M. Pinardi, M. Bartoli, A. Bodini, D. Cuizzi, M. Vannuccini e L. Previdi, componenti del Gruppo Tecnico, che attraverso il loro contributo hanno garantito nel corso delle attività del Forum uno scambio continuo tra saperi tecnici e conoscenze degli attori locali.

Occorre inoltre ringraziare il Gruppo Tecnico per il supporto dato nell’elaborazione delle schede progettuali e nel percorso di valutazione e stima delle priorità.

1. L'agenda 21

1.1 Agenda 21

Agenda 21 è probabilmente lo strumento partecipativo più diffuso sul territorio italiano. Il concetto di sviluppo sostenibile, introdotto ufficialmente nel 1987 dalla Commissione Bruntland sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED) come "lo sviluppo che soddisfa le esigenze delle generazioni presenti senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare i loro bisogni", è la base di tutti i processi di Agenda 21.

Quando nel 1992 a Rio de Janeiro si emanò nel corso della Conferenza ONU su ambiente e sviluppo sostenibile il Programma Agenda 21, si stabilì un quadro in cui i paesi membri avrebbero dovuto condurre le proprie politiche di sviluppo. 180 Governi hanno sottoscritto il documento, i cui obiettivi strategici sono stati ribaditi a Johannesburg nel 2002, demandandone l'applicazione concreta a livelli di governo del territorio più aderenti alle realtà locali.

L'innovazione introdotta da Agenda 21 sta nell'approccio interdisciplinare utilizzato per affrontare i temi chiave per lo sviluppo sostenibile. Le politiche locali, adottando questo principio, subiscono un'innovazione dal punto di vista:

- Della sussidiarietà orizzontale tra attori di pari livello, nel coinvolgere e stimolare la partecipazione attiva dei cittadini;
- Della partecipazione diffusa di attori con aspettative, conoscenze e risorse estremamente eterogenee che possono facilitare la realizzazione dei cambiamenti;
- Del principio di co-responsabilità tra i diversi attori che guidano lo sviluppo dei territori, che sta alla base di tutto il processo.

Il successo dell'approccio di Agenda 21 è testimoniato dal fatto che nel mondo più di 6.000 governi locali hanno attivato questa tipologia di processi partecipativi, che in Europa almeno 2.000 enti pubblici locali hanno sottoscritto la Carta di Aalborg e partecipano alla Campagna delle Città Sostenibili e che in Italia circa 800 enti pubblici di diverso livello sono impegnati in questo tipo di processo.

1.2 Agenda 21 Locale

L'Agenda 21 Locale ha come obiettivo principale uno sviluppo dei contesti territoriali, compatibile con un alto livello di qualità della vita, senza compromettere la qualità ambientale dei contesti naturali e antropizzati. La partecipazione dei cittadini definisce un diverso approccio di governo teso ad accrescere il senso di appartenenza alle comunità di riferimento.

Poiché gli enti locali sono responsabili della programmazione e pianificazione territoriale, sono capaci di orientare le politiche delle attività produttive e di adottare politiche ambientali predisposte a livello nazionale, promuovendo interventi di carattere sociale e culturale secondo i bisogni locali, possiamo affermare che questi si trovano in una posizione strategica nel favorire iniziative di partecipazione, innovazione e cambiamento volte ad orientare i modelli di produzione, di consumo, di gestione delle risorse e di relazioni comunitarie verso lo sviluppo sostenibile.

Agenda 21 si configura come uno degli strumenti più idonei per definire strategie di sviluppo territoriale basate sul coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori.
"In quindici anni, a partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio sull'Ambiente e sullo Sviluppo, migliaia di amministrazioni locali in tutta Europa hanno aderito a un processo di Agenda 21 locale. Nel corso di questi anni sono stati sviluppati e testati innumerevoli tecniche e strumenti per la sostenibilità. In molti contesti il coordinamento delle politiche per la sostenibilità ha via via

acquisito importanza, fino ad avere in alcuni casi unità di lavoro strategiche direttamente sotto la responsabilità dei Sindaci e Presidenti" (ICLEI 2007).

L'efficacia dei processi di Agenda 21 è direttamente proporzionale al grado di aderenza rispetto alle peculiarità locali e alle vocazioni dei territori in cui si attivano tali processi. Definire aprioristicamente un percorso di Agenda 21 è estremamente complicato e nella maggior parte dei casi può portare a fraintendimenti e alla redazione di piani, programmi e proposte d'azione che difficilmente vedranno la propria realizzazione. Al contrario, l'apertura di un reale processo di coinvolgimento e di responsabilizzazione di tutti gli stakeholders può favorire l'avvio di un percorso "consapevole" di miglioramento della qualità dell'ambiente e dello sviluppo, dove ad azioni promosse e direttamente attivate dall'ente locale si affiancano azioni e programmi avviati su base volontaria da attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione e di integrazione.

Avviare un processo di Agenda 21 nei nostri territori significa:

- Costituire un Forum Civico al quale affidare il disegno del futuro dei nostri territori;
- Creare dei tavoli tematici, all'interno del quale permettere approfondimenti e discussioni sui temi cruciali per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori;
- Elaborare ed adottare un Piano d'Azione Locale, in cui inserire le azioni chiave da mettere in campo evidenziando le responsabilità di ogni attore coinvolto nell'intero processo.

1.3 Gli Aalborg Commitments: Aalborg + 10

Nel 2004, in occasione del decimo anniversario della Carta di Aalborg, i governi locali europei, sostenitori della Campagna delle Città Europee Sostenibili, hanno confermato la visione per un futuro sostenibile delle proprie comunità.

Una visione che prevede città ospitali, prospere, creative e sostenibili, in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini, consentendo loro di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana. Dal summit di Rio nel 1992 e dall'adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg *(Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability)* la visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 *From Charter to Action*, la *Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century* del 2000 e la *Johannesburg Call* del 2002.

Gli Aalborg Commitments sottoscritti con un impegno formale dalle amministrazioni locali sono sostanzialmente uno dei primi documenti che vanno al di là della semplice enunciazione di principi; chi li ha sottoscritti infatti si è impegnato a definire un set di obiettivi misurabili e monitorabili per il miglioramento della qualità delle proprie amministrazioni.
Di seguito riportiamo gli impegni che i sottoscrittori dei Commitments si sono impegnati a perseguire.

1 Governance

Ci impegnamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipativa

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.
4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
5. cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo.

2 Gestione Locale Per La Sostenibilità

Ci impegnamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione

Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione.
3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments.
4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.
5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 Risorse Naturali Comuni

Ci impegnamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
3. promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
4. migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.

5. migliorare la qualità dell'aria.

4 Consumo Responsabile E Stili Di Vita

Ci impegnamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.

5 Pianificazione e Progettazione Urbana

Ci impegnamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 Migliore Mobilità, Meno Traffico

Riconosciamo l'interdipedenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.

Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 Azione Locale Per La Salute

Ci impegnamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 Economia Locale Sostenibile

Ci impegnamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 Equità E Giustizia Sociale

Ci impegnamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

10 Da Locale A Globale

Ci impegnamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.
2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione.
3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.
4. ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.

1.4 I coordinamenti nazionale e regionale Agende 21 Locali

In Italia a partire dal 2000 si è costituito il Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali, al quale aderiscono circa **350** tra Comuni, Province e Regioni. Sono ormai numerose, infatti, le amministrazioni italiane che hanno aderito alla Campagna Europea Città Sostenibili, sottoscrivendo la Carta di Aalborg. Agenda 21 della Provincia di Mantova aderisce al coordinamento nazionale delle agende 21 italiane.

Il coordinamento nazionale vuole essere:una **rete di città e territori** attivi nei **processi di sostenibilità**, per il miglioramento della **qualità della vita dei cittadini** di oggi e di domani; un'**Associazione di Enti Locali** che condividono **strumenti innovativi** e **buone pratiche** relativamente al **buon governo** ed alla **partecipazione** negli ambiti ambientali, sociali ed economici;

una **comunità di amministratori**, **tecnici** ed **esperti** che collaborano per la definizione e l'attuazione di **modelli di sviluppo** che siano, allo stesso tempo, **rispettosi dei limiti** e **delle opportunità locali** ed in relazione con il contesto della **Comunità Europea** e delle **Nazioni Unite**

Nel 2003, su iniziativa dei Comuni di Lecco, di Pavia, di Sesto S.G. si è costituito il coordinamento regionale lombardo delle A21 locali, i cui obiettivi sono:

- facilitare lo scambio di esperienze tra le istituzioni che hanno avviato un processo di Agenda 21 all'interno del territorio regionale
- coordinare e indirizzare gli investimenti in formazione per le realtà locali che si trovano a operare in situazioni di bilancio sempre più impervie
- segnalare le opportunità di finanziamenti in atto
- attivare gemellaggi per diffondere buone pratiche

Il coordinamento è uno strumento "leggero" e operativo che si fonda sui presupposti che:

- A21 insegna alle amministrazioni che agire in modo coordinato è un vantaggio sia per quanto riguarda la diffusione delle conoscenze, sia per l'efficacia delle decisioni
- Le risorse messe a disposizione dalla Regione sono preziose, soprattutto in un periodo di scarsezza di risorse (per gli enti pubblici, a tutti i livelli)

Nel marzo del 2006 è stato poi firmato un protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e il Coordinamento regionale delle Agende 21 Locali inteso ad avviare un "programma per la diffusione di Agenda 21 Locale in Lombardia".

2 Da Agenda 21 ad Azione 21: un percorso di partecipazione per il Mincio

Il processo “Da Agenda 21 ad Azione 21: progetto di riqualificazione integrata e partecipata del fiume Mincio” è il terzo processo di Agenda 21 proposto in territorio mantovano. Il Parco del Mincio, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Consorzio del Mincio e il Laboratorio di Educazione Ambientale LABTER-CREA hanno proceduto all’attivazione di un processo volto alla definizione concreta di azioni progettuali condivise dagli attori locali capaci di dare risposte concrete alle criticità individuate sul corso del Mincio.
Lo scopo prioritario del progetto (al quale occorre dare concreta attuazione affinché vengano perseguiti tutti gli obiettivi) è quello di condurre l’intero bacino del Mincio a uno stato ambientale connotato da maggiore naturalità. La gestione delle risorse idriche è stata connotata nel corso di questi ultimi anni da un eccessivo apporto dell’ambiente antropico, a discapito della naturalità del fiume. La corretta gestione di queste risorse vorrebbe quindi avere lo scopo di governare le dinamiche che vengono a crearsi tra esigenze dell’uomo e della natura.

Il progetto è strutturato in due percorsi paralleli, ma strettamente correlati. Il primo percorso a carattere soprattutto divulgativo e di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse con il compito di costituire il "Forum del Mincio".

Il secondo percorso, più tecnico, con il compito di valutare lo "stato ambientale" del fiume Mincio, sviluppando appositi indici di scala locale secondo la logica indicata dal progetto STRAtegie di RIqualificazione FLUviale del Piano di Tutela delle Acque - PTUA della Regione Lombardia.
Dopo una prima fase, che porterà alla valutazione dello stato ambientale del Mincio e delle sue criticità, seguirà una fase di definizione degli obiettivi e delle possibili alternative di progetto, realizzata tramite il confronto con i portatori d'interesse appartenenti ai diversi tavoli tematici e raccogliendo nuove proposte

che nasceranno durante l'intero percorso. Infine, tramite l'approccio multicriterio ed in particolare sviluppando una "matrice di valutazione delle alternative", saranno individuate le alternative progettuali prioritarie per gli stakeholders, in base ai loro criteri di valutazione. Tali proposte andranno a costituire il Piano d'Azione finale.
Tale prodotto, sarà la base per sviluppare il "CONTRATTO DI FIUME" previsto dalla Direttiva Acque 2000/60, che definira gli obblighi e le competenze dei soggetti sottoscrittori.[1]

La complessità del processo, all'interno del quale si è cercato di mettere insieme in modo interattivo caratteri partecipativi e tecnici in un'arena decisionale che ha visto il coinvolgimento di un ampio numero di livelli di governo del territorio, ha di fatto reso necessaria una modalità di gestione multilivello con l'attivazione di momenti di verifica costante con i soggetti coinvolti in diversi modi all'interno del processo.

L'Unità di Progetto (UDP) e il coinvolgimento degli organi di Governo del Territorio

Gli attori che hanno proceduto all'attivazione del processo, ne hanno anche garantito il monitoraggio in itinere e il coordinamento delle attività dei diversi soggetti chiamati a operare all'interno del processo. L'UDP, costituito per l'appunto da referenti del Parco del Mincio, del Comune e della provincia di Mantova, dal LABTER CREA e dal Consorzio del Mincio, ha facilitato l'interazione tra le risultanze del processo partecipato e le analisi effettuate dai tecnici incaricati assumendo un ruolo fondamentale di regia dell'intero processo.
I rapporti tra gruppo tecnico (composto da professionisti locali e da un team facente capo all'Università di Parma) e facilitatori hanno permesso di realizzare analisi condivise nei principi e tecnicamente rilevanti. Le interazioni tra tecnici e

---

[1] Per maggiori dettagli sulla strutturazione del processo, sulla composizione dei gruppi di lavoro e sulle attività avviate invitiamo a visionare il sito del Forum:
http://www.forumdelmincio.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx

attori locali hanno risposto a molteplici istanze e si sono svolte continuativamente durante l'intero processo. Le analisi tecniche sono state messe a disposizione degli attori coinvolti all'interno del Forum del Mincio ai quali sono state chieste alcune conferme e risposte in termini di condivisione delle priorità e dei criteri di valutazione delle azioni individuate.

UDPA e CEL

L'Unità di Progetto Allargata è composta da una serie di attori che grazie alle conoscenze specifiche del contesto mantovano e in particolare del Mincio, sono stati chiamati a dare il proprio contributo alla definizione degli obiettivi e di alcune azioni chiave che hanno aumentato l'efficacia del processo.

Fanno parte dell'UDPA gli Enti Territoriali che a diversi livelli si occupano di Pianificazione Fluviale:

- Regione Lombardia
- ARPA
- Autorità di Bacino del Po
- AIPO
- ASL
- ATO della Provincia di Mantova
- Consorzi di Bonifica del Bacino del Mincio

Per favorire l'attuazione delle azioni proposte in sede di Forum, è stata dedicata particolare attenzione al coinvolgimento degli Enti Locali che operano all'interno del Bacino del Mincio. Il Coordinamento degli Enti Locali rappresenta il luogo all'interno del quale i rappresentanti delle amministrazioni locali possono intervenire per dare il proprio contributo in termini di conoscenza del territorio.

Fanno parte del CEL

- i Comuni del Consorzio del Parco del Mincio (Ponti sul Mincio, Monzambano, Volta Mantovana, Goito, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Curtatone, Mantova, Virgilio, Roncoferraro, Bagnolo S. Vito, Sustinente)

- i Comuni che ricadono nel Bacino Idrografico del Mincio (Castiglione delle Stiviere, Solferino, Cavriana, Medole, Guidizzolo, Castel Goffredo, Casaloldo, Ceresara, Piubega, Gazoldo degli Ippoliti, Castellucchio, Borgoforte, San Giorgio e Roverbella)
- alcuni Comuni del Bacino del Garda che hanno rilevanza anche per il Bacino del Mincio (Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio)

2.1 L'avvio del processo

Il processo deve la sua genesi ad alcuni precedenti, da ricercare nei processi di Agenda 21 del Comune e della Provincia di Mantova. Soprattutto in quest'ultimo, in cui è stato dedicato un tavolo tematico espressamente alla tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, sono state espresse alcune proposte d'azione che hanno convinto l'Amministrazione del Parco del Mincio, con il supporto degli attori componenti dell'UDP, ad attivare un processo partecipato dedicato espressamente alla tutela e alla valorizzazione delle risorse idriche presenti in Provincia di Mantova.
Molte delle azioni progettuali proposte all'interno dei due processi sono state riprese, approfondite e portate all'attenzione degli stakeholders del processo attivato sul Mincio.

Agenda 21 della Provincia di Mantova

La Provincia di Mantova, aderendo nel febbraio 2001 alla Carta di Aalborg, ha attivato un processo di Agenda 21 che ha cercato di definire un parco progetti per il miglioramento della qualità territoriale relativamente a:

- Educazione Ambientale
- Parchi e aree protette
- Fiumi
- Rifiuti

All’interno del Piano di Azione per lo Sviluppo Sostenibile, è possibile estrapolare alcune azioni dedicate al miglioramento della qualità e della fruizione dei corsi idrici. È peraltro opportuno notare che alcune di queste proposte sono state fatte proprie e approfondite anche tecnicamente dai gruppi di lavoro del Forum del Mincio:

Azioni proposte in sede di Agenda 21 della Provincia di Mantova inerenti la gestione e la qualificazione del bacino del Fiume Mincio		
Obiettivi	**Azioni**	**Soggetti proponenti**
Cultura della risorsa idrica (storica, tecnica, della conoscenza e dei mestieri, responsabilizzazione)	Recupero dell'area ex forte di Pietole	Consorzio di Bonifica sul Ovest Mantova, AGESCI, Comune di Virgilio
	Campagna di formazione sui fiumi	Parco Oglio Sud
Recupero della funzionalità idraulica ed ecologica dei corpi idrici e delle fasce fluviali: quantità, qualità, sicurezza e fruibilità	Balneabilità e risanamento dei laghi di Mantova	Comune di Mantova
	Deviazione dello scarico del depuratore di Peschiera al diversivo e allo scaricatore, by-passando il fiume Mincio	Consorzio di Bonifica Fossa di Pozzolo e Comunità del Garda
	Monitoraggio dei Laghi di Mantova	ARPA
	Implementazione di una rete di monitoraggio del bacino del Mincio e pubblicizzazione dei dati	Cartiere Burgo SpA
	Azione integrata per esaltare la funzione filtro svolta dalla zona umida della riserva naturale Valli del Mincio, attraverso il taglio, l'asportazione e l'utilizzo della biomassa prodotta	Parco del Mincio
Valorizzazione dei corsi d'acqua per la mobilità sostenibile	Realizzazione di itinerari ciclo-pedonali lungo i Canali Arnò e Virgilio-Principale, Primario di Mariana	Consorzio di Bonifica Alta e Media Pianura Mantovana

Uso razionale, compatibile ed innovativo delle risorse idriche per la prevenzione e la mitigazione dell'inquinamento	Realizzazione di una centrale idroelettrica a Marenghello di Goito, sullo scaricatore di Mincio	Consorzio di bonifica Fossa di Pozzolo
	Partecipazione al Progetto Europeo "Rete Cycleau"	Provincia di Mantova
Operare congiuntamente attraverso gruppi permanenti di approfondimento	Costituzione di un tavolo permanente per la gestione, fruizione e riqualificazione delle aree demaniali in ambito fluviale	Regione Lombardia
	Costituzione di un gruppo permanente di approfondimento, ascolto sui problemi ambientali ed operatività dello stesso	Comune di Pegognaga
Promuovere ed attivare Agende 21 Locali specifiche per i fiumi mantovani e coordinarle tra loro con Agende 21 Locali esistenti ("ADOTTIAMO UN FIUME")	Accordo per la riqualificazione ambientale e il risanamento del bacino del Mincio e dei laghi di Mantova	Provincia di Mantova

Per avere maggiori informazioni sul processo di Agenda 21 della Provincia di Mantova invitiamo a visitare il sito internet http://www.provincia.mantova.it/agenda21/default.htm

Agenda 21 del Comune di Mantova

Anche il Comune di Mantova, aderendo nel settembre del 2000 alla carta di Aalborg, ha attivato un processo di Agenda 21 locale che ha portato alla definizione di alcune linee d'azione che hanno favorito lo sviluppo del processo "da agenda 21 ad azione 21".

Azioni proposte in sede di Agenda 21 del Comune di Mantova inerenti la gestione e la qualificazione del bacino del Fiume Mincio		
Obiettivi	**Azioni**	**Soggetti proponenti**
Tutela della qualità delle acque superficiali, risanamento e balneabilità	Monitoraggio costante e divulgazione dei dati relativi alla qualità delle acque del Mincio	ARPA, LABTER CREA, Provincia e Parco del Mincio
	Caratterizzazione dei fondali dei laghi di Mantova	Ministero Ambiente, Comune Provincia Regione Parco del Mincio, TEA Acque
	Realizzazione del quarto stadio per l'impianto di depurazione del Comune di Mantova	ATO , Provincia e Comune di Mantova, TEA Acque
	Completamento del collettamento alla fognatura per il 100% delle utenze	ATO , Provincia e Comune di Mantova, TEA Acque
Risanamento delle acque superficiali e potenziamento del loro grado di naturalità	Definizione ed imposizione del "deflusso minimo vitale" e delle modalità di gestione delle acque dei laghi di Mantova e delle riserve naturali delle Valli del Mincio e della Vallazza	AIPO, Autorità di Bacino del Po, Consorzi di Bonifica, Parco del Mincio, Provincia, Regione
	Sistema di manutenzione costante delle Valli, dei Laghi e della Vallazza (apertura e pulizia canali, controllo e riduzione infestanti, raccolta rifiuti) per favorire la funzione fitodepurativa	Parco del Mincio, ATO, Provincia, Regione
	Riduzione e controllo inquinamento delle acque del Mincio e dei suoi affluenti	ARPA, ATO, Provincia, Consorzio Garda 1

	Attivazione di un sistema automatizzato di rilevamento e regolazione della portata del Mincio accessibile via internet e costituzione di un Osservatorio sulle portate del Mincio e sui livelli dei Laghi	AIPO, Autorità di Bacino del Po, Comune, Parco del Mincio
	Agenda 21 del Mincio	Parco del Mincio, Provincia, Labter Crea
Miglioramento della qualità dei Laghi e futura balneazione	Mantenere pulite le rive e gli ambienti intorno ai laghi: • Predisponendo un'adeguata quantità di cestini per la spazzatura • Assegnando una squadra di operatori ecologici che si occupi quotidianamente della pulizia • Multando chi getta spazzatura a terra • Predisponendo aree per i cani	Comune, Parco del Mincio, TEA Acque
	Adozione di depuratori per le industrie che ne sono sprovviste	Aziende private

Per avere maggiori informazioni sul processo di Agenda 21 del Comune di Mantova invitiamo a visitare il sito internet:

http://www.comune.mantova.it/agenda21/default.htm

2.2 Il seminario EASW

Il 10 marzo 2006 si è tenuto presso la sede del Parco del Mincio il seminario Europeo European Awarness Scenario Workshop (EASW) attraverso il quale è stato possibile introdurre il processo sia dal punto di vista sia della tecnica di

partecipazione che di una prima analisi dei contenuti rilevanti da approfondire successivamente nel corso degli incontri dei tavoli tematici.
Durante il workshop diversi soggetti provenienti dal mondo delle amministrazioni locali, delle categorie produttive, dell'associazionismo e delle strutture tecniche hanno discusso, si sono confrontati e hanno condiviso esperienze e conoscenze su alcuni dei che caratterizzano l'ambiente mantovano e in dettaglio il bacino del Mincio. La partecipazione dei soggetti locali è stata ampia, attiva ed estremamente interessata sia riguardo i temi oggetto di discussione che la possibilità di dialogo e scambio costituita dal workshop stesso.

Obiettivo generale di un seminario EASW ®, ideato e promosso dalla Direzione Generale ENTERPRISE, Programma Innovation, dell'Unione Europea, consiste nell'identificare le differenti combinazioni di tecnologia, politiche pubbliche e possibili azioni da realizzare da parte di singoli individui e dalla società in generale, per realizzare forme di sviluppo sostenibile a livello urbano e territoriale.

In particolare, gli obiettivi specifici del seminario di simulazione sono stati per quanto riguarda l'apprendimento delle modalità operative:

- scambiare conoscenze, opinioni e idee tra residenti, esperti, amministratori pubblici e rappresentanti del settore privato;
- identificare e discutere l'identità e la differenza di percezione dei problemi e delle soluzioni da parte dei diversi gruppi di partecipanti;
- identificare e discutere i principali ostacoli che si oppongono alla gestione sostenibile per il bacino del Mincio;
- generare nuove idee e direttive per azioni, politiche e iniziative future a livello territoriale.

Dal punto di vista dei contenuti della giornata:

- L’adattamento di una metodologia formalizzata (UE DG Enterprise) per la partecipazione di vari attori locali su temi specifici riguardanti lo sviluppo sostenibile del territorio;
- Sensibilizzare e sollecitare idee e indicazioni concertate da sviluppare da parte dei partecipanti per futuri progetti come contributo al processo “da Agenda 21 ad Azione 21 per il Mincio”;
- Simulare e preparare in modo propedeutico e metodologico le successive attività dei gruppi di lavoro tematici del processo di Agenda 21 Locale.

La simulazione ha permesso di cogliere due risultati, successivamente condivisi e presentati nel corso del primo Forum plenario del Mincio. In primo luogo è stato possibile definire una visione complessiva da parte di tutte le categorie di attori chiamate a partecipare al seminario (amministratori, rappresentanti di enti di ricerca o esperti del tema, imprenditori e rappresentanti di associazioni o di cittadini) di come il Mincio, nella migliore delle ipotesi, dovrà essere tra una decina d’anni.

Visione comune
Parco del Mincio 2016: nuovi scenari di sostenibilità

Nel 2016 il Mincio è tornato ad essere un territorio vissuto e fruito dai suoi abitanti e attirerà turisti capaci di rispettarlo e di godere delle sue ritrovate ricchezze eco-ambientali. Gli abitanti ne fruiscono, lo vivono, lo presidiano, si riconoscono in esso. Il Parco diventa una sorta di museo a cielo aperto con risorse biologiche, faunistico-floreali, paesaggistiche, ma anche architettoniche e culturali. Oltre a questo, il Parco è anche un ambiente vivo, in cui gli imprenditori si riconoscono: il Parco è un luogo dove chi viene a visitare le bellezze naturalistiche, ha la possibilità di riconoscere un territorio "vissuto e lavorato" in senso generale.

L'acqua, e quindi il fiume, è l'elemento di qualità del territorio e si relaziona strettamente alla quantità dell'acqua disponibile e ai rapporti con l'agricoltura. Lo smaltimento dei reflui zootecnici è gestito in modo alternativo (Fitodepurazione, ecosistemi filtro a valle dei depuratori, ecc.). L'agricoltura e le attività antropiche sono diversificate e sostenibili. L'ampliamento della naturalità e la capacità di garantire le condizioni per identificare questo territorio come un luogo con caratteristiche di qualità ambientali elevati sono i fuochi dello sviluppo avvenuto.

Il territorio diventa capace di produrre, attraverso la sua qualità e una gestione ottimale delle sue risorse, un valore aggiunto per chi deve trarne reddito e il marchio d'area è riconosciuto a livello nazionale e internazionale.

Le amministrazioni locali collaborano con attenzioni e operatività coordinate al miglioramento del territorio e hanno come primo referente un ente gestore operativo ed efficiente che coordina con efficienza ed efficacia gli interventi di tutela del fiume e del suo territorio.

Gli abitanti, gli agricoltori, gli allevatori, i turisti, grazie ad una nuova consapevolezza e sensibilizzazione nate da una maggiore diffusione dei dati e delle conoscenze sul fiume, collaborano con scelte e stili di vita consapevoli alla tutela del territorio (scarichi di liquami ridotti, agricoltura non intensiva e variata). I vincoli vengono rispettati grazie anche a forme di incentivo diffuse.

È tornata la fauna autoctona a fare da antagonista alle specie importate.

Il fiume è navigabile con imbarcazioni ecologiche e solo nei tratti meno fragili.

Il fiume è tornato ad essere balenabile!!!

Il seminario è stato inoltre propedeutico all'introduzione delle tematiche che successivamente sono state approfondite nel corso dei lavori dei tavoli tematici del Forum:

1. valutazione dell'impatto antropico sul fiume e balneabilità dei laghi di Mantova;
2. valutazione e riduzione dell'inquinamento diffuso di origine agricola;

3. interventi ecologici e idraulici di riqualificazione fluviale;
4. gestione della Riserva Naturale “Valli del Mincio”.

Nel corso della giornata è stato inoltre possibile iniziare a evidenziare alcune criticità e alcune possibili linee d’azione che, come è possibile vedere nel prosieguo del documento, sono state riprese e approfondite durante i mesi di lavoro del Forum.

Al termine della giornata è stato possibile definire una priorità di intervento alle azioni emerse all’interno dei gruppi di lavoro, in modo tale da fornire una prima indicazione sulle priorità da perseguire ai soggetti chiamati a gestire e coordinare il percorso partecipato.

Piano d’Azione EASW ® – Le cinque proposte principali		
Obiettivi	**Azioni**	**Attori**
Organizzazione della riserva Naturale valli del Mincio	- Approvare il Piano di gestione (magari sviluppato in una logica di sistema) anche attraverso una fase di condivisione allargata; - Istituire un Responsabile della Riserva Naturale con qualità di referente. (19 voti)	Parco, Regione, Comuni, Provincia, Proprietari, Pro loco, Associazioni ambientaliste
Introduzione di sistemi filtro Miglioramento paesistico	- Fasce tampone boscate (in particolare nelle aree marginali) (14 voti)	Agricoltori Amministrazioni (in part. Provincia)
Condivisione delle conoscenze Analisi integrata del territorio Condivisione e scelta degli obiettivi prioritari Aumento della fruibilità del territorio	- Piano/Programma per definire le priorità di intervento nell'area e costruzione di scenari sulla base di VAS, integrando trasversalmente le istanze portate da attori di differenti livelli (11 voti)	Autorità di Bacino del Po Regioni e Province autonome Integrazione tra attori locali e sovralocali
Ridurre il carico diffuso di origine agro-zootecnica	- Riordino delle pratiche agricole che insistono sul territorio del Mincio. (8 voti)	Imprenditori agricoli e consorzi

Manutenzione della Riserva Naturale Valli del Mincio	- Condurre e garantire la manutenzione ordinaria attraverso la pulizia dei canali, il taglio dei canneti – cariceti - fiori di loto, conservazione delle zone umide, bruciatura controllata dei canneti, pulizia dei canali, opere idrauliche, gestione dei sedimenti, ecc. (8 voti)	Provincia, Regione, Parco, Proprietari

2.3 Avvio del Forum

Nel mese di marzo del 2006 ha preso il via il Forum del Mincio, il primo momento di coinvolgimento diretto dei cittadini e delle istanze locali per il progetto di riqualificazione integrata e partecipata del fiume Mincio.
Il Forum è un momento di partecipazione della popolazione alle scelte che riguardano il futuro e lo sviluppo dell'intera area del Mincio.
L'avvio del Forum è una tappa di un percorso intrapreso a partire dal 2005 con l'attivazione del percorso tecnico e di alcuni passaggi propedeutici al coinvolgimento della cittadinanza avvenuti in sede di Unità di Progetto (UdP) e di Unita di Progetto Allargata.
Il Forum raccoglie al suo interno una rappresentanza dei diversi interessi locali (economici, politici, culturali, ambientali, ecc.) in una sorta di assemblea pubblica che è quindi, per sua stessa natura, aperta al contributo di tutti coloro che abbiano interesse rispetto ai temi inerenti la qualità del bacino del Mincio.
La metodologia adottata dal Forum si fonda sulla scelta dell'amministrazione di definire obiettivi ed azioni condivise per lo sviluppo sostenibile del territorio in oggetto, con l'aiuto di chi normalmente può essere considerato tra i destinatari di tali scelte. Il Forum si riunisce in forma plenaria 2 volte a partire da marzo 2006 fino a maggio 2007: una volta all'apertura dei lavori e una al termine del lavoro per presentarne pubblicamente gli esiti riassunti nel Piano d'Azione del Mincio.
Il ruolo operativo del Forum si articola nella suddivisione dei partecipanti nei gruppi di lavoro tematici.

2.4 Il Forum e i Gruppi di Lavoro

Come detto, l'elemento centrale del processo partecipato è stato la costituzione di un Forum al quale sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti che operano sul territorio di riferimento in campo ambientale, sociale ed economico.

Il Forum è stato strutturato in quattro gruppi di lavoro tematici nell'ambito dei quali sono stati scelti e discussi quattro temi considerati di importanza rilevante per il ripristino e la salvaguardia della naturalità del sistema Mincio. I gruppi di lavoro e i temi trattati sono stati i seguenti:

Gruppo di Lavoro GESTIONE INTEGRATA E ALLOCAZIONE DELLA RISORSA IDRICA

A. Portate
B. Qualità dell'acqua
C. Deflusso Minimo Vitale
D. Negoziazione delle concessioni

Gruppo di Lavoro IMPATTO DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE SULL'AMBIENTE FLUVIALE

A. Portate
B. Concessioni
C. Pratiche agricole
D. Uso efficiente della risorsa

Gruppo di Lavoro INTERVENTI DI RINATURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

A. Ecosistemi filtro, quali le fasce tampone boscate
B. Approfondimenti sulla suddivisione di competenze tra vari enti e sulla pianificazione
C. Buone pratiche sperimentate in altri territori

Gruppo di Lavoro FRUIZIONE E BALNEABILITÀ DEI LAGHI DI MANTOVA

A. Qualità dell'acqua, dei canali, della falda, dei fondali e possibili miglioramenti"
B. "Reale fattibilità dei progetti in corso per la fruibilità dei laghi di Mantova: parco periurbano, percorsi ciclabili, strutture canoistiche, strutture per la pesca, ecc."
C. definizione di criteri di priorità per i progetti da inserire nel Piano d'Azione
D. educazione ambientale per una migliore fruizione

Oltre alle attività dei gruppi di lavoro è stato dedicato un Focus Tematico all'approfondimento e all'implementazione del Piano di Gestione delle Valli del Mincio, che si è tenuto nel corso di tre serate tra maggio e giugno 2006.

Ciascun gruppo di lavoro è stato supportato da un facilitatore e si è incontrato sei volte tra aprile 2006 e febbraio 2007. Il primo incontro è stato dedicato alla presentazione del processo e alla definizione dell'agenda dei lavori. I successivi incontri sono stati dedicati alla discussione delle criticità evidenziate da parte

dei partecipanti e alla proposta di azioni progettuali da attivare volte alla tutela del fiume. Ogni incontro è stato introdotto da parte del gruppo tecnico che si è dimostrato un supporto efficace nel corso dell'intero processo.
A conclusione di ciascun incontro è stato redatto un sintetico verbale di che è stato distribuito a tutti gli aderenti al gruppo di lavoro ed approvato nell'incontro successivo. Tutti i verbali degli incontri sono disponibili sul sito internet del Forum del Mincio (http://www.forumdelmincio.it/).

Al Forum hanno aderito complessivamente 53 persone appartenenti a 45 organizzazioni presenti sul territorio. La seguente tabella indica nel dettaglio la composizione del Forum e dei Gruppi di Lavoro (sono riportate solo le organizzazioni).

Componenti del Forum	
Enti Locali	Regione Lombardia DG -Territorio
	Provincia di Mantova
	Comune di Mantova
	Comune di Goito
	Comune di Rodigo
	Comune di Roncoferraro
	Comune di S. Giorgio di Mantova
	Comune di Marmirolo
Consorzi	Consorzio Parco del Mincio
	Consorzio del Mincio
	Consorzio Fossa di Pozzolo
	Consorzio Sud Ovest Mantova
	Consorzio Alta e Media Mantovana
	Consorzio Colli Morenici del Garda
	Consorzio Garda 1
Associazioni di categoria e interessi economici	Federazione provinciale Coltivatori Diretti
	CONFAGRICOLTURA MANTOVA
	Navi ANDES
	Cartiera Burgo spa
	TEA Acque S.r.l.
	Consorzio Barcaioli del Mincio
	Unione Cooperative
	Ortombina Daniela "azienda agricola"
Associazioni ambientaliste e comitati locali	Amici di Rivalta
	Amici della bicicletta
	Ass.ne per il Parco Onlus
	ARCI Pesca
	Gruppo Canoistico Rivaltese
	Coordinamento per la pace di MN onlus

	SLOW FOOD
	Ass.ne PRO LOCO AMICI DI RIVALTA
	Legambiente – Monzambano
	E.N.P.A.
	Fipsas
	Privato cittadino
	Aster -koinè
	WWF Mantova
Tecnici	Ordine dottori agronomi
	ARPA
	ATO Provincia di Mantova
	Ordine dei Chimici della Provincia di Mantova
	Studio indagini geognostiche
	Politecnico di Milano
	ERSAF – Mantova
	Studio Tecnico di Progettazione Trevini-Bellini

2.6 La partecipazione degli attori locali: Le Progettualità e il Piano d'Azione, l'Analisi Multicriterio, il Prodotto d'area, i Progetti Pilota

L'interazione continua con il gruppo tecnico ha consentito di arrivare a definire una serie di azioni per le quali è stato da subito possibile stabilire fattibilità tecnica e normativa, incidenza sulle problematiche a livello di bacino e sul network di attori da coinvolgere a livello locale e sovralocale. A partire da questa interazione è stato quindi possibile definire una lista di azioni caratterizzate e esaminate attraverso una serie di parametri tecnici, economici e sociali.

La partecipazione degli attori locali è stata fondamentale per rispondere ai criteri di efficacia e di efficienza richiesti dalla committenza. Normalmente la partecipazione degli attori locali all'interno di un processo di Agenda 21 è limitata alla definizione delle criticità e delle linee d'azione inerenti ad alcune tematiche ritenute interessanti dalle diverse amministrazioni. In questo processo invece gli attori locali sono stati coinvolti in una serie di attività "extra", che possono essere correlate ai lavori dei diversi tavoli tematici.

In particolare, gli stakeholders sono stati chiamati a portare le proprie conoscenze e esperienze relativamente a:

1. la definizione delle progettualità da attivare e la redazione del Piano d'Azione
2. l'Analisi Multicriterio da effettuare sulle azioni emerse all'interno del Forum
3. il Prodotto d'Area
4. i progetti pilota

2.6.1 Le progettualità emerse e il Piano d'Azione

Fin dai primi incontri è stato chiesto ai partecipanti di iniziare a indirizzare la propria partecipazione ai lavori dei differenti tavoli verso la produzione di alcune azioni progettuali che avrebbero potuto avere impatti positivi per il bacino del Mincio.

Ogni gruppo di lavoro ha operato cercando in prima istanza di identificare le criticità che sono presenti all'interno del sistema Mincio, per poter identificare in un secondo momento possibili azioni da attivare.

L'interazione con il gruppo tecnico ha consentito inoltre di valutare le azioni dal punto di vista dell'effettiva realizzabilità, delle ricadute ambientali che avrebbero potuto introdurre e dell'aderenza con gli obiettivi di miglioramento della naturalità definite all'interno del Bando di Gara.

Dopo una lunga fase di implementazione e correzione delle azioni, queste sono state inserite all'interno del seguente Piano d'Azione e ne definiscono l'ossatura.

2.6.2 L'analisi multicriterio e le progettualità tecnicamente rilevanti

Alle analisi e alle proposte derivanti dal processo partecipato si è affiancato un momento di analisi tecnica che ha portato a definire una serie di progettualità che avrebbero impatti tecnicamente rilevanti sul territorio di riferimento.

Le azioni selezionate sono state poi sottoposte a una valutazione multicriteriale per poterne definire le priorità di attuazione. È stato ritenuto opportuno che ci fosse un momento di interazione con i partecipanti alle attività dei tavoli

tematici, ai quali è stato chiesto di definire un set di criteri e indicatori da inserire all'interno dell'analisi.

Per maggiori dettagli sulla metodologia e sui risultati emersi rimandiamo alla parte I del documento relativa all'Analisi Multicriterio.

2.6.3 Il Prodotto d'Area

Tra i risultati dell'attività di progettazione partecipata si prevede la definizione di un Prodotto d'Area (PDA), collaterale al Piano d'Azione per il Mincio.

In Italia, molte località hanno fatto del turismo la loro principale attività economica non considerandolo più una minaccia per la natura, bensì un fondamentale fattore di sviluppo e un possibile strumento per rivitalizzare le aree protette.

In questo contesto, nasce la necessità di garantire un controllo sostenibile delle risorse naturali attraverso l'integrazione degli schemi di sviluppo economico e sociale con quello ambientale garantendo così:

- la protezione della natura attraverso la difesa e la valorizzazione dei luoghi e degli ambienti di particolare pregio ecologico e culturale;
- il rafforzamento della collaborazione tra gli Enti che gestiscono il territorio e i portatori di interesse presenti;
- il miglioramento della qualità della vita.

All'interno di questo contesto generale, da febbraio 2006 il Parco del Mincio ha intrapreso un percorso, all'interno del progetto *"Da Agenda 21 ad Azione 21",* che, attraverso la gestione di processi partecipati e di condivisione allargata (Forum), contribuisca alla riqualificazione integrata del fiume Mincio per un suo sviluppo sostenibile.

Questo percorso ha tra i suoi obiettivi specifici la creazione di un ***Prodotto d'area***, ovvero di un ***Marchio del Parco***, che rappresenti un *"sistema di offerta organizzata e commercializzabile di beni, servizi e di connessione fra gli stessi, reso disponibile da un territorio per valorizzare la sua identità e la sua*

vocazione, allo scopo di aumentare la qualità della vita dei residenti ed il potere di attrattività verso i turisti-ospiti intesi come residenti temporanei".

Il Marchio del Parco

La legge quadro sulle aree protette, la n° 394 del 1991, prevede che gli enti gestori possano rilasciare la concessione dell'emblema dell'area protetta (marchio) a chiunque operi sul territorio a fronte di specifici requisiti, per promuovere la sostenibilità e lo sviluppo compatibile.

In questo contesto, il "Marchio del Parco" può avere un ruolo estremamente importante nello stimolare una competitività positiva tra chi ha sottoscritto con il Parco degli accordi volontari per migliorare la qualità dei servizi turistici e chi non lo ha ancora fatto.

Per la credibilità dello strumento, e un suo uso efficace, è necessario che il processo di concessione del marchio sia "gestito" correttamente, cioè sia trasparente, chiaramente definito e soggetto a verifiche e controlli. In tal senso, il Parco vigilerà che chi avrà ottenuto il marchio mantenga gli impegni sottoscritti pena la diffida o, addirittura, la revoca del marchio stesso.

Obiettivi e opportunità del Marchio del Parco

Gli obiettivi e le opportunità che il Parco del Mincio vuole cogliere con l'istituzione del *Marchio del Parco* sono quello di dotarsi di uno strumento che agisca come:

- "Generatore di attività" nella misura in cui stimola la nascita e/o lo sviluppo di attività imprenditoriali, collegate al prodotta d'area direttamente (attività di produzione e di ricettività, ospitalità, servizi di trasporto), o indirettamente (fornitori di beni e servizi funzionali al prodotto d'area);
- "Ordinatore di attività" garantendo un offerta di prodotti tipici e servizi coerente ed integrata;
- "Attrazione turistica " in grado di attivare flussi di visitatori e di integrare l'offerta turistica locale esistente.

Il percorso di definizione del Marchio del Parco

L'elemento di fondamentale importanza affinché il Marchio del Parco del Mincio abbia successo è che le "regole" per il suo rilascio, controllo e rinnovo siano condivise con le parti interessate.

Il Marchio del Parco dovrà, infatti, essere concesso a fronte dell'accertamento del rispetto, da parte dei soggetti interessati, di una serie di comportamenti e requisiti, descritti all'interno di un apposito Regolamento e di alcuni Disciplinari specifici per categoria di ente aderente.

Ciò premesso, il percorso per la sua definizione seguirà il seguente iter; nello specifico:

- organizzazione e gestione di un incontro (18 aprile '07) di sensibilizzazione e informazione durante il quale verranno esposti i concetti di qualità dell'offerta di prodotti e servizi e presentati i risultati del Rapporto di Analisi Territoriale Preliminare (RATP);
- organizzazione e gestione di un secondo incontro (26 aprile '07) durante il quale si dovranno condividere quelle che ad oggi sono le criticità del territorio in materia di offerta integrata di prodotti e servizi turistici;
- organizzazione e gestione di un terzo incontro (2 maggio '07) durante il quale si dovranno condividere quelle che potranno essere le possibili soluzioni in termini di proposte di idee per un'offerta integrata sostenibile di prodotti e servizi turistici;
- predisposizione, sulla base degli incontri condotti, del documento di Strategia e Piano d'Azione;
- definizione del Regolamento del Marchio del Parco e dei relativi Disciplinari per il miglioramento della qualità dei servizi turistici.

Destinatari

I portatori di interesse, anche detti stakeholders, di questo percorso sono:

- *Gli enti nazionali e locali competenti territorialmente;*
- *Le organizzazioni pubbliche e private presenti nel territorio;*
- *Le amministrazioni comunali;*
- *Il personale del Parco Regionale del Mincio;*

- *Gli operatori turistici privati (agriturismi, alberghi, ristoranti, etc.);*
- *Gli "attori locali" presenti nel territorio;*
- *Le associazioni di categoria, ambientaliste e del volontariato sociale;*
- *Le agenzie ed altri enti tecnici.*

2.6.4 I progetti pilota[2]

Il Processo da Agenda 21 ad Azione 21 ha tra le sue peculiarità il fatto che già in sede di Bando erano state programmate una serie di azioni che sarebbero state avviate per il miglioramento qualitativo del Mincio.

Si tratta di interventi sperimentali che verranno attuati a partire da febbraio e per concludersi entro l'estate nell'ambito del progetto "azione 21 per il Mincio" che vede coinvolte le realtà pubbliche che hanno compiti di gestione e tutela delle acque e che si realizza grazie al sostegno finanziario della Fondazione Cariplo di Milano e con il coordinamento generale del Parco del Mincio.

Dalla sperimentazione si trarranno indicazioni utili alla realizzazione di interventi di rinaturazione e riqualificazione fluviale di scala più ampia.

Ad essere interessate per il momento sono alcuni tratti spondali del fiume, alcuni canali e le Valli del Mincio.

Le azioni pilota sono state individuate dai rappresentanti tecnici degli enti che compongono l'Unità di Progetto (Parco del Mincio, Provincia, Comune di Mantova, Labter Crea, Consorzio del Mincio) e sono di tre tipi, tutti volti a riattivare le funzioni di autodepurazione proprie delle zone umide quando sono correttamente gestite. Un equilibrio che, in particolare nel caso delle Valli, è stato alterato da molteplici fattori con evidenti esiti di degenerazione dell'habitat.

La parte metodologica degli interventi pilota previsti sarà affidata al dipartimento di Scienze Ambientali dell'università di Parma, il cui team tecnico in questi mesi ha scandagliato il fiume analizzandolo palmo a palmo. Consorzi di

---

[2] Direttamente dal sito del Forum del Mincio: http://www.forumdelmincio.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=1944&idCat=2834&ID=2834&TipoElemento=categoria

Bonifica e proprietari agricoli saranno gli altri soggetti coinvolti dalla sperimentazione.

Da palude a ambiente terrestre: micro interventi di ingegneria idraulica per invertire la rotta

Il primo intervento partito nel mese di febbraio riguarda una porzione della Riserva Naturale Valli del Mincio, la più estesa area umida interna d'Italia e alla quale è stato riconosciuto il valore di "importanza internazionale".

Accumulo di sedimenti e materiale organico trasportato dal fiume, decomposizione della vegetazione galleggiante, riduzione delle portate, bonifiche artificiali, scavo di canali con effetto di bypass idraulico per le zone vicine stanno conducendo a un progressivo interrimento della zona delle Valli e a una sensibile riduzione della loro naturale capacità autodepurante. Per contrastare questo processo si sono attuate alcune azioni in grado di assicurare una sorta di equilibrio artificiale, in cui l'uomo interviene cioè garantendo il necessario apporto idrico e la funzionalità dei canali, in modo da ripristinare la superficie di scambio e adeguati tempi di contatto acqua-vegetazione.

Gli interventi hanno riguardato la sponda sinistra del fiume a monte dell'abitato di Rivalta su terreni di circa 30 ettari dove la coltivazione della canna e del carice sono in abbandono e si propongono di rallentare questo processo attraverso la riduzione dei residui vegetali e il mantenimento del reticolo idrografico.

Micro interventi di ingegneria idraulica (ripristino delle 12 paratoie in legno oggi compromesse destinate a favorire la sommersione dei canneti) sono andati ad integrarsi con azioni già svolte in questi anni dalla Provincia di Mantova (pulizia dei canali e dei chiari, contenimento dei fiori di loto).

A questo si somma la possibilità di utilizzare la biomassa vegetale asportata sia come lettiera per allevamenti avicoli che non mancano nella zona, sia come

combustibile alternativo. Anche in questo caso dall'esperienza pilota verranno individuate linee guida per la corretta gestione delle aree umide.

Mille nuove "sentinelle" sulle rive del fiume: alberi e cespugli come barriera-filtro per l'azoto

Un secondo intervento prevede la realizzazione di fasce boscate (alberi e cespugli) lungo le rive di alcuni tratti di corsi d'acqua minori: le fasce di vegetazione esercitano un'azione di filtro, "intrappolando" pesticidi e altri inquinanti che altrimenti, con il dilavamento dei terreni durante le piogge o per gli eccessi di irrigazione, scorrerebbero indisturbati fino al fiume.

Esempi di efficace funzione di filtro delle fasce boscate sono già presenti in un tratto dell'Alto Mincio dove la vegetazione spontanea non è stata asportata dalle rive e dove infatti i quantitativi di azoto proveniente dai terreni agricoli alle loro spalle non arrivano al fiume. Alberature e cespugli sono dunque una "diga naturale" di difesa contro l'eutrofizzazione del fiume grazie alla loro capacità di trattenere e metabolizzare l'inquinamento diffuso proveniente dalle coltivazioni.

In concreto vengono individuate tre aziende agricole che realizzeranno le fasce boscate su loro terreni e con le quali il Parco si convenzionerà riconoscendo loro le spese di impianto e di mancato reddito per la fascia da sottrarre alla coltivazione. In altre tre aziende agricole dove le fasce tampone sono già presenti si realizzerà un monitoraggio-verifica affidata anche a prelievi ed analisi realizzati da scuole del territorio coordinate dal Labter Crea.

Questa azione sarà propedeutica a una riqualificazione dell'agroecosistema che passi anche attraverso il ritorno delle siepi lungo i corsi d'acqua minori.

Canali più "naturali" con lo sfalcio controllato della vegetazione

Invertire la tendenza dando uno "stop" al taglio generalizzato della vegetazione sulle rive o nell'alveo dei canali, che compongono il reticolo idrografico minore ma che sono in stretta connessione con il Mincio, è l'obiettivo del terzo intervento sperimentale.

Consorzi di bonifica e privati gestiscono fossi e canali sui quali viene eliminata la vegetazione che può rappresentare un ostacolo al deflusso delle acque. Ma privarsi della vegetazione significa eliminare l'effetto di "filtro" nei confronti delle sostanze organiche e nutrienti (nitrati e fosfati) e far affluire queste sostanze nelle acque del fiume.

Il progetto pilota, che si realizzerà con i Consorzi di bonifica e aziende agricole, prevede una diversa gestione del taglio della vegetazione nei canali: anziché farne una sorta di autostrada d'acqua, lasciare che gli arbusti di riva formino piccole curve determinando un andamento sinuoso della corrente. Anche la vegetazione in alveo, rappresentata da specie come la vallisneria, (chiamata anche "tajadela" dai locali) non verrà eliminata del tutto ma solo nella porzione centrale. Tra i risultati previsti vi è anche quello di ottenere benefici in chiave di rete ecologica: preservare specie vegetali, pesci e macroinvertebrati acquatici, siti di nidificazione per l'avifauna, effetto protettivo sulle sponde dall'erosione.

2.7 Sintesi del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Contestualmente alle attività di coinvolgimento e partecipazione degli attori locali, il progetto di Agenda 21 per il Mincio, ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro multidiscplinare[3] cui è stata affidata la caratterizzazione del fiume e la definizione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del bacino del Mincio.

Per definire le caratteristiche dell'ambiente di lavoro è stato necessario prevedere un momento di raccolta dati e informazioni appartenenti a fonti localizzate eterogenee operanti in linea di massima nella stessa struttura socio – economica.

[3] Il gruppo di Lavoro è composto da tecnici appartenenti a: Studio di Ingegneria Ambientale Telò, Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Parma, Studio tecnico associato Eureco, Architetto Lara Previdi

Il RSA valuta le attività e i comportamenti che determinano le pressioni, gli effetti sull'ambiente attraverso cui procedere alla rappresentazione della qualità dell'ambiente e delle risorse.
La collaborazione di tutti i detentori dei dati relativi alle indagini e alle valutazioni presenti all'interno del RSA è stato il fattore determinante nella determinazione di un quadro diagnostico in grado di supportare una politica di intervento efficace.
Dalle informazioni raccolte è stato possibile trarre il quadro della situazione ambientale del bacino del Mincio da integrare con alcune analisi da effettuare ad hoc per indagare criticità non ancora analizzate nel dettaglio.

Le analisi effettuate, oltre ad essere la base fondamentale del RSA, hanno rappresentato una base di partenza estremamente utile per gli attori locali per inquadrare criticità e possibili soluzioni per il bacino del Mincio.
Il documento espone in sedici capitoli le attività messe in campo per la caratterizzazione del Bacino del fiume arrivando a definire le maggiori criticità che insistono sul territorio oggetto di studio e cercando di proporre alcune soluzioni che in diversi casi coincidono con alcune proposte emerse in sede di Forum. Questo risultato è stato possibile grazie all'assidua presenza dei tecnici durante gli incontri dei gruppi di lavoro degli stakeholders e allo scambio continuo di esperienze, di aggiornamento sui dati che si è verificato.
Di seguito viene presentato un elenco di tematiche affrontate dal gruppo di lavoro[4]:

- introduzione all'analisi tramite un inquadramento bibliografico e normativo inerente la gestione delle risorse idriche
- inquadramento dell'area territoriale di studio
- Sistematizzazione dei dati esistenti

---

[4] per l'approfondimento delle quali invitiamo a visionare il documento completo: "Caratterizzazione dello stato ambientale del fiume Mincio nell'ambito del progetto "Da Agenda 21 ad Azione 21 per il Mincio"

- La definizione dello schema idraulico, l'analisi pluviometrica e idrologica del Mincio
- Una proposta di Deflusso Minimo Vitale per il Mincio
- La presentazione delle campagne di monitoraggio sviluppate tra il 2006 e 2007 sui differenti tratti di fiume prestando attenzione ai temi dei carichi diffusi e puntiformi, dell'apporto antropico definendo alcune possibili letture delle criticità

3 Il Piano d'Azione d'Indirizzo

Il Piano d'Azione risulta essere il passaggio finale di questo primo momento di partecipazione, all'interno del quale vengono raccolte e riordinate le azioni emerse nel corso degli incontri avuti con gli stakeholders.

3.1 Gruppo Gestione integrata e allocazione delle risorse idriche

3.1.1 descrizione del processo

Il gruppo di lavoro Gestione integrata e allocazione delle risorse idriche del Forum del Mincio ha definito da Aprile del 2006 fino a febbraio del 2007 interventi concreti, proposte politiche e attività di formazione volte alla rinaturazione dell'intero corso del Mincio.

Particolare attenzione è stata prestata fin dai primi incontri agli aspetti normativi che regolano le attività sul fiume. La definizione di azioni che avessero un efficace supporto normativo e finanziario per facilitarne la realizzazione ha portato alla realizzazione di un Piano d'Azione estremamente concreto che se da un lato getta proposte per il futuro, dall'altro si trova fortemente radicato nel presente.

In linea di massima, come sarà possibile vedere quando osserveremo la composizione del gruppo di lavoro, il gruppo Gestione integrata e allocazione delle risorse idriche ha prodotto una serie di azioni tecnicamente rilevanti che saranno portate all'attenzione delle amministrazioni competenti e dei soggetti privati che operano sul territorio.

Decisamente significativo, soprattutto nel caso del gruppo di lavoro in oggetto, è stato l'apporto del gruppo tecnico che, grazie alle analisi realizzate in itinere ha consentito di affrontare laicamente la maggior parte delle questioni approfondite.

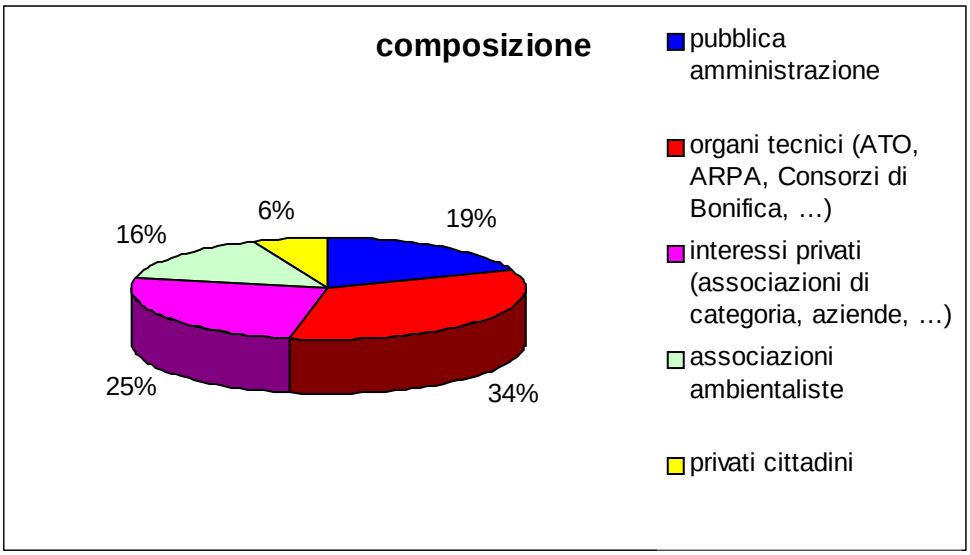
Il gruppo di lavoro ha svolto le proprie attività a partire da aprile 2006 per concluderle nel febbraio del 2007. Gli incontri si sono tenuti con una cadenza

mensile fino alla pausa estiva (per i mesi di aprile, maggio e giugno) e successivamente con una frequenza inferiore, per consentire ai tecnici incaricati di completare le proprie analisi, di approfondire le proposte d'azione emerse e per predisporre la realizzazione dei progetti pilota.
Gli incontri sono sempre stati facilitati da un componente di Avanzi che ha anche avuto il compito di raccogliere i suggerimenti dei partecipanti e di stilare un report per ciascun incontro.

Hanno partecipato ad almeno una delle riunioni del gruppo di lavoro 32 attori locali. Di questi, almeno la metà hanno assicurato la propria presenza costante ai lavori del tavolo.

I portatori di interesse hanno immediatamente sottolineato che questa sarebbe stata la terza esperienza di Agenda 21 che si proponeva sul territorio provinciale. Era quindi necessario definire una modalità di lavoro capace sia di non perdere le suggestioni e le proposte presentate nel corso dei processi passati, che di fornire nuove suggestioni capaci di portare il processo da Agenda 21 ad Azione 21 a un livello leggermente differente rispetto alle esperienze passate.

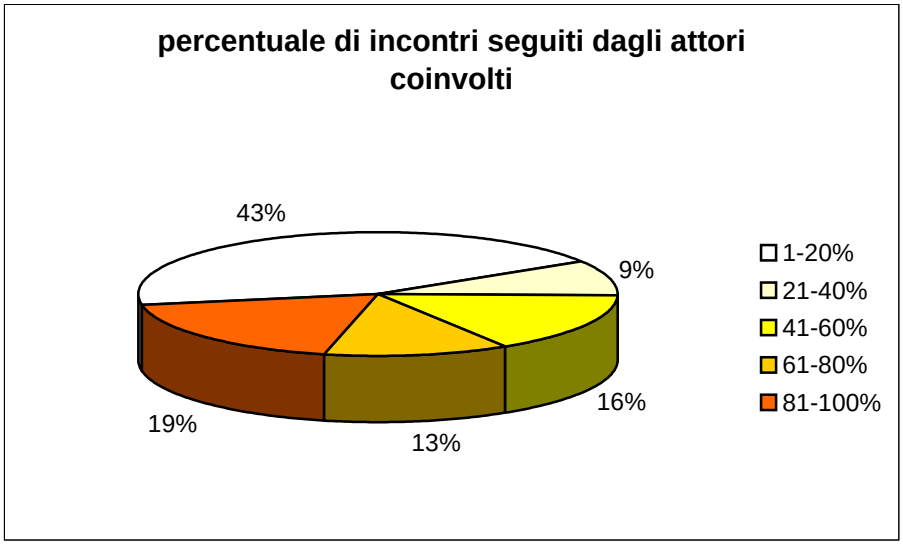
La composizione del gruppo di lavoro rispecchia fortemente la necessità di affrontare con un alto grado di preparazione tecnica il tema della gestione idraulica del bacino del Mincio. Come è possibile vedere dal grafico a torta di seguito, il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di un notevole numero di esponenti di tecnici locali, capaci di affrontare con perizia le problematiche emerse di volta in volta.



È interessante notare come oltre ad attori che si occupano quotidianamente della tematica (organi tecnici come ATO, ARPA, i consorzi di bonifica che operano all'interno del bacino del Mincio, AIPO, ...) vi sia stata una presenza importante di rappresentanti di interessi economici locali e di amministrazioni pubbliche.

Per la prosecuzione dei lavori è possibile prevedere il coinvolgimento di altri attori tra cui le Università, per implementare lo spettro delle competenze da mettere in campo per l'attivazione di alcune linee d'azione.

Per quanto riguarda la partecipazione alle attività del Tavolo, va detto che questa sia stata abbastanza elevata e va sottolineato che buona parte dei partecipanti ha deciso di seguire con continuità tutti gli incontri.



Se è vero che il 43% dei partecipanti ha partecipato al massimo al 20% degli incontri (e quindi a uno o due in tutto il processo) è tuttavia possibile dire che quasi il 50% dei partecipanti ha deciso di partecipare ad almeno la metà degli incontri, garantendo continuità al processo di definizione/analisi delle problematiche e proposta di azioni/progetti.

3.1.2 modalità di lavoro

I temi analizzati nel corso delle attività del tavolo di lavoro sono stati definiti durante i primi incontri, cercando di partire dalle criticità presenti all'interno del bacino del Mincio, per arrivare a definire progressivamente delle opportunità di rinaturazione e miglioramento della qualità delle acque per il fiume e per i suoi affluenti.

I temi sono stati affrontati e sviluppati grazie alle competenze e alle professionalità che ciascun partecipante ha potuto e voluto mettere a disposizione del gruppo di lavoro e grazie al supporto del gruppo tecnico e del personale del Parco del Mincio.

Per i primi mesi di lavoro si è cercato di mantenere una cadenza mensile tra gli incontri del tavolo per alcuni motivi:

- per avere il tempo di approfondire le suggestioni emerse negli incontri precedenti

- per avere la possibilità di preparare adeguatamente gli interventi tecnici di approfondimento richiesti dal gruppo di lavoro
- per non gravare eccessivamente sugli impegni di lavoro di ciascun partecipante (va detto infatti che la maggior parte dei partecipanti ha partecipato alle attività proposte in orario di lavoro).

Gli incontri successivi, dedicati prevalentemente all'analisi e all'implementazione delle proposte d'azione emerse all'interno del gruppo, non hanno invece avuto una cadenza così regolare (giugno, ottobre, gennaio, febbraio). Va tuttavia sottolineato come gli attori abbiano dedicato un notevole interesse per il processo, mantenendo un alto grado di partecipazione anche nel corso degli incontri conclusivi e fornendo un apporto decisivo alla scrittura del Piano d'Azione.

I primi incontri, dedicati in prevalenza all'analisi delle criticità dal punto di vista gestionale del bacino del Mincio, hanno necessitato di un'introduzione svolta dal gruppo tecnico o da alcuni attori partecipanti per permettere la condivisione di dati sullo stato di fatto del Mincio. Anche nel corso dei primi incontri si è cercato però di iniziare a individuare alcune possibili soluzioni per le criticità presentate.
Gli ultimi incontri sono invece stati dedicati espressamente alla definizione e alla condivisione di una serie di azioni da inserire all'interno del Piano d'Azione. Le azioni sono state implementate sulla base di una scheda standard proposta dai facilitatori e successivamente rielaborate in una tabella di sintesi dal gruppo tecnico per facilitarne il processo di valutazione da parte di chi in un secondo momento dovrà effettivamente metterle in pratica.
Le azioni inserite all'interno del Piano d'Azione sono frutto della partecipazione di tutti gli attori del gruppo e presentano un grado di condivisione da parte del gruppo estremamente elevato.

Gli incontri del gruppo sono stati condotti da un facilitatore, che ha avuto il compito di fare emergere e evidenziare le diverse posizioni dei partecipanti (talvolta anche in contrasto tra loro); l'assenza di obiettivi di contenuto da parte

del facilitatore ha favorito la definizione di azioni condivise dalla maggior parte del gruppo di lavoro.

Compito del facilitatore è stato anche quello di redigere al termine di ogni incontro un verbale di sintesi che è stato inoltrato a tutti i componenti del gruppo prima dell'incontro successivo, in modo da ricevere osservazioni e integrazioni da discutere e approvare.

Tutti i verbali degli incontri del gruppo di lavoro sono a disposizione sul sito internet del Forum http://www.forumdelmincio.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=1950&idCat=2008&ID=2008&TipoElemento=categoria

3.1.3 temi e contenuti della discussione

Il gruppo ha immediatamente sottolineato come fosse necessario fare tesoro delle esperienze avute nel corso dei processi di agenda 21 già svolti sul territorio mantovano, cercando di evitare inutili ripetizioni e cercando inoltre di comprendere perché alcune delle azioni proposte non hanno trovato al momento attuazione.

Sin da principio si è deciso di approfondire quattro problematiche principali che probabilmente riassumono quasi completamente le criticità (dal punto di viste della gestione della risorsa idrica) del Mincio:

- Valutazione e approfondimento della normativa di riferimento, con esplicitazione delle competenze che gli attori possono mettere in campo
- Valutazione e implementazione della base di dati a disposizione dei tecnici, attraverso la quale potere definire scenari di sviluppo e tutela della risorsa idrica
- Valutazione dell'efficacia delle soluzioni impiantistiche attuali, della pianificazione e della programmazione d'ambito (attraverso l'analisi della cartografia e delle scelte presenti nel Piano d'Ambito e nei piani industriali dei gestori del servizio)

- Approfondimento riguardo le reti colturali situate lungo il corso del Mincio e le scelte dell'agricoltura intesa come uno (e non come il solo) dei fattori impattanti sul fiume

Tutte le linee d'azione emerse all'interno del gruppo di lavoro possono essere inserite all'interno di due famiglie principali:

- Azioni di Coordinamento, per le quali è stata sottolineata la necessità di rinnovare e di adeguare gli strumenti di Pianificazione e di Programmazione esistenti;
- Progetti Pilota: realizzare una serie di interventi sul territorio capaci di illustrare l'efficacia delle proposte presentate all'interno del Tavolo e l'efficienza dei processi innescati anche nel corso di Agenda 21

È stata invece prestata minore attenzione ad azioni di informazione e diffusione delle conoscenze, probabilmente perché gli interessi degli attori che hanno partecipato si sono concentrati maggiormente sugli aspetti tecnici della gestione della risorsa.

Particolare attenzione è stata prestata alla relazione tra gli aspetti di naturalità e la presenza/influenza dell'uomo all'interno dell'ecosistema fluviale sia per quanto riguarda gli aspetti negativi di questo rapporto (cattiva gestione, erosione, fino ad arrivare a disastri naturali) che le positività portate dall'impatto antropico, come nel caso delle bonifiche, della realizzazione dei laghi di Mantova e della Vallazza.

È stato poi sottolineato come l'incremento o, come sembra essere per lo più avvenuto in questi anni, il decremento delle risorse a disposizione del territorio mantovano debba essere pianificato a livello sistemico interprovinciale. Il bacino del Mincio infatti deve interagire in modo costante con i processi di pianificazione e di autorizzazione al prelievo della risorsa sia del Bacino del Garda (cui è direttamente correlato) sia di quello del Sarca, che di fatto influenzano la disponibilità complessiva della risorsa idrica per tutto il corso.

La disponibilità di dati per l'intero sistema diventa quindi una prerogativa fondamentale per potere definire il deflusso minimo vitale per il Mincio, attraverso un adeguato processo di calcolo e valutazione delle istanze locali. La realizzazione di questa azione va anche in attuazione delle linee indicate all'interno del Programma di Tutela e di Uso delle Acque (PTUA), definitivamente approvato dalla Regione con la Delibera n. 2244 del 29 marzo 2006 e divenuto nel corso del processo una base di conoscenza importante per proporre azioni rilevanti ancorate a una base normativa di livello.

Per un maggiore dettaglio delle azioni proposte all'interno del gruppo di lavoro invitiamo a visionare la parte terza del documento.

3.2 Gruppo Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale

3.2.1 descrizione del processo

Il gruppo di lavoro *Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale* del Forum del Mincio ha lavorato dal mese di Aprile del 2006 fino a febbraio del 2007 allo scopo di individuare e definire, in modo condiviso e partecipato, degli interventi concreti, formalizzati in vere e proprie proposte progettuali, volti al controllo degli impatti che le attività umane inevitabilmente producono sull'ambiente fluviale.

Le idee progettuali del gruppo *Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale*, condensate nel Piano d'Azione assieme a quelle degli altri tavoli di lavoro, saranno oggetto di discussione all'interno delle amministrazioni locali competenti e dei soggetti privati che operano sul territorio ai fini della loro adozione.

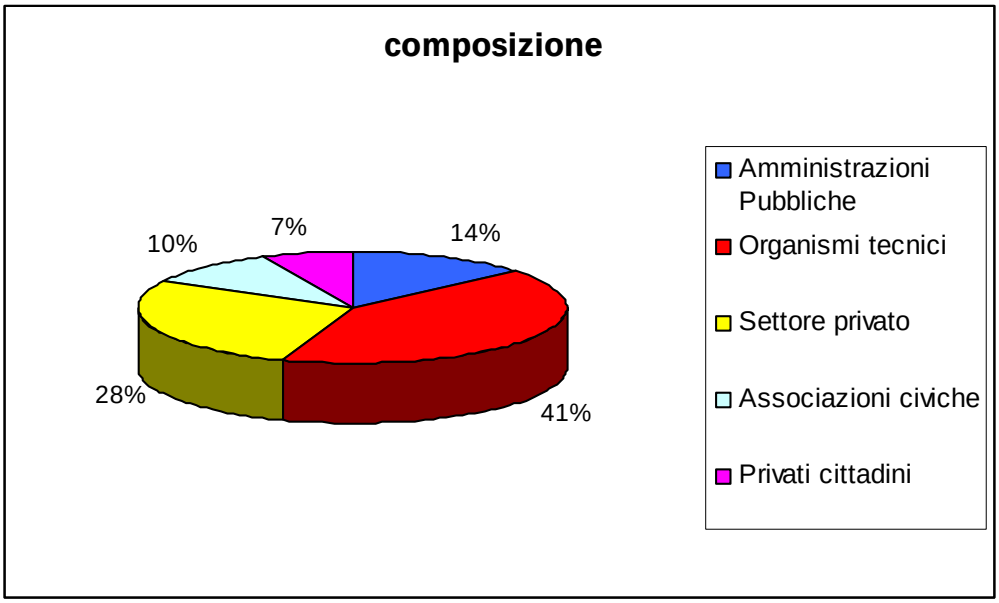
Assai importante, ai fini di una discussione informata delle questioni aperte sul tavolo di lavoro, si è rivelato il supporto del gruppo tecnico, che, grazie agli

studi condotti sul campo, ha esposto di volta in volta un quadro preciso delle pressioni in atto sul territorio e delle possibili azioni da adottare.
Gli incontri si sono tenuti con una cadenza mensile fino alla pausa estiva, dopodichè hanno assunto una frequenza inferiore per consentire ai tecnici incaricati di completare le proprie analisi, di approfondire le proposte emerse e di predisporre la realizzazione dei progetti pilota.
Gli incontri sono sempre stati facilitati da un componente di Igeam, che, di volta in volta, ha raccolto i suggerimenti dei partecipanti e stilato, a valle degli incontri, un verbale esaustivo delle giornate di lavoro.

Hanno partecipato ad almeno una delle riunioni del gruppo di lavoro 30 attori locali. Di questi, circa una decina ha assicurato la propria presenza per almeno la metà dei lavori del tavolo.

L'approccio del Forum del Mincio ha tenuto conto, fin dall'inizio, della consapevolezza, peraltro rimarcata dalla platea degli stakeholder coinvolti, che il processo in procinto di partire andasse a sommarsi alle esperienze di Agenda 21 Locale della Provincia e del Comune di Mantova. Tale cognizione ha fatto sì che l'iniziativa si sia contraddistinta per il tentativo di andare oltre le già positive sperimentazioni di governance avviate sul territorio e per l'ambizione di produrre risultati avanzati dal punto di vista analitico, grazie al lavoro dei tecnici, e propositivo, grazie all'impegno dei rappresentanti locali intervenuti.

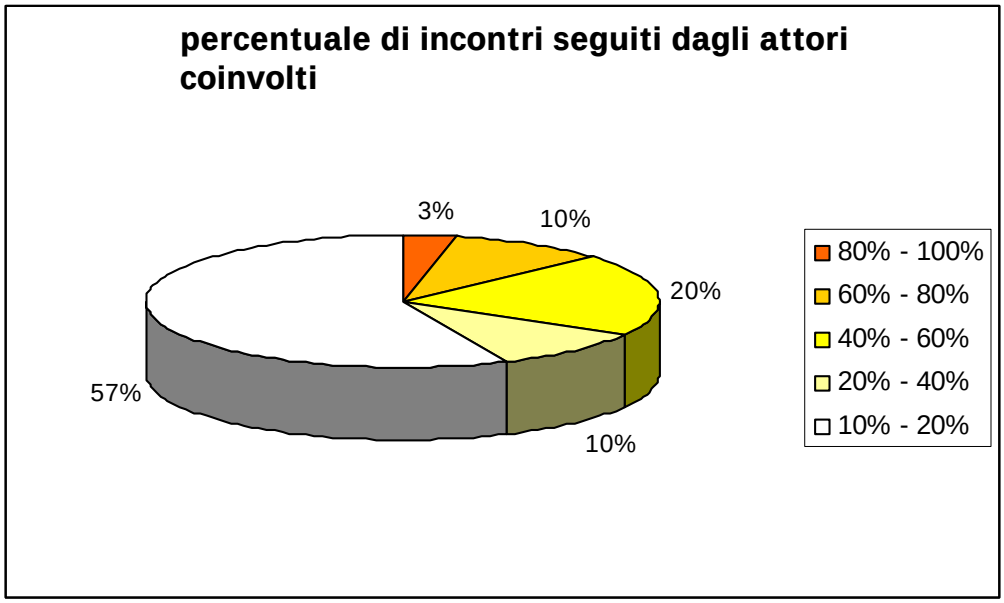
L'eterogenea composizione del gruppo di lavoro dimostra l'interesse trasversale che l'iniziativa ha raccolto nel tessuto sociale del vasto territorio del Parco del Mincio, a conferma della universalità del tema dominante del tavolo di lavoro, che ha voluto indagare le conseguenze ambientali delle attività umane sullo stato di qualità della risorsa Mincio. Come evidenziato dal grafico che segue, il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione prevalente degli organismi tecnici (ARPA, Consorzi di bonifica, Gestori di impianti di depurazione, ecc.) e del settore privato (aziende, associazioni di categoria, ecc.).



Il dato mostra come, oltre alla preponderante partecipazione dei rappresentanti degli organismi tecnici, cioè enti o aziende che quotidianamente fronteggiano i problemi dell'inquinamento, dell'eccessivo sfruttamento e, in generale, della deturpazione del sistema fluviale (ATO, ARPA, Consorzi di bonifica, AIPO, ecc.), si sia registrata anche una discreta presenza degli amministratori pubblici, del tessuto imprenditoriale e del settore civile.

Per il futuro sviluppo delle linee d'azione sarà raccomandabile stimolare un intervento sempre maggiore del mondo della ricerca scientifica e dell'industria, contraddistintasi per la sua assenza ingiustificata al dibattito e alla condivisione degli sforzi per un Mincio sostenibile.

La partecipazione agli incontri del tavolo è stata, nel complesso, buona, tenuto conto che in un paio di occasioni le date hanno risentito di festività e di problemi logistici riguardanti la sede delle riunioni del tavolo, e che, come già menzionato precedentemente, l'iniziativa del Parco si è di fatto andata ad aggiungere ad esperienze simili svoltesi nel recente passato sul territorio provinciale.



Il risultato complessivo in termini di partecipazione evidenzia come circa 1/3 dei partecipanti ha partecipato ad almeno la metà degli incontri, garantendo in questo modo continuità al processo di definizione/analisi delle problematiche e proposta di azioni/progetti.

3.2.2 modalità di lavoro

I temi analizzati nel corso delle attività del tavolo di lavoro sono stati definiti durante il primo incontro, cercando di individuare le criticità legate alle attività umane presenti all'interno del bacino del Mincio allo scopo di delineare delle azioni concrete per un miglioramento della qualità delle acque del fiume e dei suoi affluenti.

Le criticità sono quindi state affrontate e sviluppate attraverso le competenze e le professionalità dei partecipanti, del gruppo tecnico e del personale del Parco del Mincio, secondo il principio per cui ognuno può considerarsi esperto di sostenibilità sulla base delle proprie esperienze dirette e del proprio angolo visuale privilegiato sui problemi ambientali oggetto di analisi.

La diversa cadenza delle fasi di lavoro prima e dopo il periodo estivo è stata pianificata in risposta ad alcune ineludibili esigenze, come quella di approfondire, fra un incontro e l'altro, le indicazioni e gli interrogativi emersi dal

dibattito, o quella di dare la possibilità al gruppo tecnico di preparare i propri interventi. Da sottolineare, a tal proposito, che la cadenza minima, cioè quella mensile, è stata prevista anche per andare incontro alle necessità professionali dei partecipanti, che per essere presenti agli incontri hanno dovuto sacrificare parte delle loro giornate lavorative.
A riprova dell'efficacia del percorso avviato sta il dato che evidenzia come gli attori locali abbiano dedicato tempo ed energie per il successo dell'iniziativa, maturando un crescente interesse e assicurando un alto grado di partecipazione anche nel corso degli incontri conclusivi, fornendo un apporto decisivo alla scrittura del Piano d'Azione.

I primi incontri sono stati incentrati sull'analisi delle criticità e su una prima proposta di azioni risolutive dei principali impatti individuati. Le riunioni del tavolo sono sempre state precedute da un'introduzione svolta dal gruppo tecnico o da alcuni degli stakeholder presenti, al fine di permettere la massima condivisione dei dati sensibili riguardanti lo stato qualitativo del sistema fluviale Mincio. La proposta di azioni è avvenuta sulla traccia di una scheda realizzata dai facilitatori e sottoposta agli stakeholder: i parametri emersi sono stati quindi rielaborati in una tabella di sintesi dal gruppo tecnico per facilitare la valutazione delle idee progettuali da parte dei soggetti preposti alla loro applicazione pratica.
Gli ultimi incontri, invece, sono stati dedicati alla definizione e alla condivisione di una serie di azioni da inserire all'interno del Piano d'Azione, idee progettuali emergenti sia dal tavolo relativo all' *Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale* che dagli altri tavoli del Forum del Mincio.
Le azioni inserite all'interno del Piano d'Azione sono frutto della partecipazione di tutti gli attori del gruppo e presentano un elevato grado di condivisione.

Come già anticipato, gli incontri sono stati condotti da un facilitatore, che ha fatto emergere le diverse posizioni dei partecipanti stimolando il dibattito e assicurando la libera espressione delle idee, talvolta in forte contrasto fra di

loro, di ogni stakeholder presente al consesso. Compito del facilitatore è stato anche quello di redigere, al termine di ogni incontro, un verbale di sintesi, che è stato inoltrato a tutti i componenti del gruppo prima dell'incontro successivo allo scopo di ricevere osservazioni e integrazioni da discutere e approvare.

Tutti i verbali degli incontri del gruppo di lavoro sono a disposizione sul sito internet del Forum http://www.forumdelmincio.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=1950&idCat=2008&ID=2008&TipoElemento=categoria

3.2.3 Temi e contenuti della discussione

Come già sottolineato, la premessa al lavoro del tavolo è stata la preoccupazione di tenere adeguatamente conto delle esperienze maturate nel corso dei processi di Agenda 21 Locale già svolti sul territorio mantovano al fine di evitare inutili ripetizioni.

I principali temi trattati dal tavolo *Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale* sono stati:

- problema della corretta valutazione della portata del sistema fluviale Mincio;
- problema dello squilibrio nelle concessioni all'utilizzo della risorsa idrica erogate sul territorio e della valutazione delle quantità prelevate e rilasciate dalle utenze produttive;
- problema della valutazione dell'impatto delle pratiche agricole in atto sul territorio in relazione allo stato di qualità dei terreni, con particolare attenzione ai Piani di spandimento dei reflui zootecnici;
- problema della mancanza di azioni intercomunali per la gestione e il controllo dei Piani di Utilizzazione Agronomica sulla base di ambiti omogenei;
- problema dell'utilizzo inefficiente della risorsa idrica in ambito civile, agricolo ed industriale;
- problema della scarsa cultura e sensibilità delle categorie produttive nei confronti dell'ambiente fluviale e della risorsa acqua.

Le linee d'azione emerse dal gruppo di lavoro possono essere inserite all'interno di due famiglie principali:

- Azioni di Coordinamento, per le quali è necessario rinnovare e adeguare gli strumenti di pianificazione e di programmazione esistenti;
- Progetti Pilota, che puntano a realizzare una serie di interventi sul territorio capaci di illustrare l'efficacia delle proposte presentate all'interno del Tavolo e l'efficienza dei processi innescati nel corso dei processi di Agenda 21 Locale.

In generale è stata prestata particolare attenzione agli impatti sull'ambiente fluviale del mondo agricolo, comprensivo sia della componente colturale che di quella zootecnica. Il motivo è ascrivibile alla assidua e franca partecipazione dei rappresentanti dello stesso, che con spirito propositivo e responsabile hanno messo a nudo i problemi del settore e indicato le possibili soluzioni. Meritoria, perché isolata nel panorama generale del Forum e perché indicativa della buona volontà messa in campo dalla categoria, è stata la richiesta di effettuare azioni di informazione, sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche agricole fra gli stessi affiliati del settore.

Di converso, il tavolo ha subito l'assenza del comparto industriale, responsabile di una quota rilevante dell'inquinamento delle acque e del dissesto idrogeologico in atto su alcuni tratti dell'asta fluviale. La mancanza di un contraddittorio adeguato ha di fatto frenato l'approfondimento delle criticità provenienti dai cicli di lavorazione industriale, ma ha anche privato i partecipanti di un importante punto di riferimento in tema di soluzioni tecnologiche efficienti nell'utilizzo della risorsa idrica.

Poco approfondito è stato anche l'impatto del settore civile sul reticolo fluviale, anche se la preoccupante dimensione dello stesso è stata delineata con una certa precisione dai rappresentanti degli impianti di depurazione presenti alle riunioni del gruppo di lavoro.

In conclusione è possibile affermare che il contributo del tavolo *Impatto delle attività antropiche sull'ambiente fluviale* alla stesura del Piano d'Azione è stato

senz'altro positivo, lasciando spazio a soluzioni praticabili con la concertazione e la sensibilizzazione e a potenziali ulteriori sviluppi nel caso in cui la partecipazione di soggetti rilevanti nel panorama delle attività antropiche insediate nel bacino del Mincio venga assicurata da un impegno costante e responsabile dei propri rappresentanti.

3.3 Gruppo Fruizione e balneabilità dei Laghi di Mantova

3.3.1 descrizione del processo

Il gruppo di lavoro "Fruizione e balneabilità del Mincio e dei laghi di Mantova" del Forum del Mincio ha definito da Aprile del 2006 fino a febbraio del 2007 interventi concreti, proposte politiche e attività di formazione volte alla ad una fruizione sostenibile e attenta al rilancio della rinaturazione dell'intero corso del Mincio.

L'attenzione si è concentrata inizialmente sulle criticità e sulle opportunità presentate dalla situazione attuale del Mincio e dei suoi territori. La prima esigenza manifestata è stata quella di darsi dei riferimenti precisi e di interrogare i tecnici esperti presenti rispetto alla quantità e alla qualità dell'acqua per poter effettivamente ragionare partendo da una base comune. Il contributo e la costanza presenza dei tecnici esperti al nostro tavolo ci ha consentito un confronto continuativo di grande valore per il lavoro del tavolo stesso.

Essendo il tema della fruizione strettamente legato agli usi che del territorio fanno i suoi abitanti e alle abitudini che contraddistinguono i portatori di interesse locali, il gruppo ha indagato soprattutto questioni connesse all'educazione ambientale e ad ipotesi di accessibilità migliore e fruizione possibile dei territori che si attestano sul Mincio.

Il gruppo di lavoro ha svolto le proprie attività a partire da aprile 2006 per concluderle nel febbraio del 2007. Gli incontri si sono tenuti con una cadenza mensile fino alla pausa estiva (per i mesi di aprile, maggio e giugno) e

successivamente con una frequenza inferiore, per consentire ai tecnici incaricati di completare le proprie analisi, di approfondire le proposte d'azione emerse e per predisporre la realizzazione dei progetti pilota.
Gli incontri sono sempre stati facilitati da un componente di Avanzi che ha anche avuto il compito di raccogliere i suggerimenti dei partecipanti e di stilare un report per ciascun incontro.

La presenza al tavolo di lavoro da parte dei portatori di interesse è stata altalenante con punte massime di una ventina di persone. Trattandosi del gruppo meno "tecnico" tra i quattro proposti, spesso i partecipanti hanno prestato il proprio contributo in più di un tavolo garantendo una sorta di fertilizzazione tra le tematiche affrontate trasversalmente. Alcuni attori tuttavia sono intervenuti a tutti gli incontri arrivando a formulare proposte d'azione puntuali, precise e di grande interesse, seppur di piccolo impatto rispetto alla situazione critica in cui versa il Mincio attualmente.

Gli stessi portatori d'interesse avevano già preso parte in precedenza ai percorsi di Agenda 21 locale proposti dal Comune di Mantova e dalla Provincia di Mantova e hanno evidenziato l'esigenza di non soffermarsi troppo sugli aspetti di analisi delle criticità che costituiscono una conoscenza comune già assodata, quanto piuttosto alla definizione di proposte d'azione che possano essere realizzate o pianificate con efficacia.

Un altro aspetto che sin dalle prime battute ha connotato il gruppo Fruibilità, è stata l'esigenza dichiarata di avere un confronto costante con le amministrazioni locali, a livello di bacino e non solo di Parco, affinché il processo non rimanesse lettera morta ma prevedesse una verifica dei progetti in corso e delle politiche adottate per poter definire obiettivi congruenti con essi. In un momento in cui la Regione stava definendo il Programma di Tutela delle Acque con finanziamenti mirati, la Provincia il Piano di Sviluppo Rurale, i Comuni il loro programma per il prossimo biennio, ecc, una buona comunicazione bidirezionale

con gli enti pubblici era ritenuta condizione necessaria per la riuscita di questo progetto. Questa comunicazione è stat possibile a livello di Cooordinamento Enti Locali e di Unità di Progetto Allargata, ma purtroppo non all'interno del gruppo a cui non hanno aderito le amministrazioni pubbliche locali tranne il Comune di Mantova e la Provincia di Mantova, oltre all'Ente Parco.

3.3.2 modalità di lavoro

I temi analizzati nel corso delle attività del tavolo di lavoro sono stati definiti durante i primi incontri, cercando di partire dalle criticità presenti all'interno del bacino del Mincio, per arrivare a definire progressivamente delle opportunità di fruizione e miglioramento degli usi connessi al fiume e ai laghi di Mantova.

I temi sono stati affrontati e sviluppati grazie alle competenze e alle professionalità che ciascun partecipante ha potuto e voluto mettere a disposizione del gruppo di lavoro e grazie al supporto del gruppo tecnico e del personale del Parco del Mincio.

Il tema della balneabilità è rimasto come riferimento e forse méta da raggiungere più che come reale argomento di discussione, mentre sin dalle prime battute l'area di interesse si è estesa dai laghi all'intero bacino del Mincio.

Per i primi mesi di lavoro si è cercato di mantenere una cadenza mensile tra gli incontri del tavolo per alcuni motivi:

- per avere il tempo di approfondire le suggestioni emerse negli incontri precedenti
- per avere la possibilità di preparare adeguatamente gli interventi tecnici di approfondimento richiesti dal gruppo di lavoro
- per non gravare eccessivamente sugli impegni di lavoro di ciascun partecipante (va detto infatti che la maggior parte dei partecipanti ha partecipato alle attività proposte in orario di lavoro).

Gli incontri successivi, dedicati prevalentemente all'analisi e all'implementazione delle proposte d'azione emerse all'interno del gruppo, non hanno invece avuto una cadenza così regolare (giugno, ottobre, gennaio, febbraio).

I primi incontri, dedicati in prevalenza all'analisi delle criticità dal punto di vista naturale del Mincio hanno visto una presentazione molto approfondita da parte dei tecnici che ci hanno aiutati a comprendere lo stato attuale della qualità dell'acqua. Elementi salienti di questa analisi, sono alcune considerazioni sulla trasparenza sui depositi sui fondali e sull'eutrofizzazione di alcuni tratti del Mincio o dei laghi di Mantova, nonché sulla presenza di agenti patogeni nelle acque che le rendono, al momento non balenabili. La presentazione tuttavia non mirava unicamente a restituire un quadro dei problemi attuali del fiume e dei laghi quanto piuttosto a mettere in evidenza alcune azioni perseguibili e alcuni comportamenti che potrebbero migliorare la situazione e che sono onere fidati non solo dei gestori dei depuratori, ma anche degli agricoltori e in certa parte di tutti gli abitanti del bacino.

Rispetto alle opportunità di fruizione, alcuni incontri sono stati dedicati alla presentazione dei progetti in corso da parte di Comune e Provincia (i nuovi percorsi ciclabili) e di alcuni progetti aperti da anni ma che non hanno ancora trovato un compimento come il Piano del Parco Periurbano o il progetto Land Art proposto dal Politecnico di Milano – Sede di Mantova.
Gli ultimi incontri sono invece stati dedicati espressamente alla definizione e alla condivisione di una serie di azioni da inserire all'interno del Piano d'Azione. Le azioni sono state implementate sulla base di una scheda standard proposta dai facilitatori e successivamente rielaborate in una tabella di sintesi dal gruppo tecnico per facilitarne il processo di valutazione da parte di chi in un secondo momento dovrà effettivamente metterle in pratica.
Le azioni inserite all'interno del Piano d'Azione sono frutto della partecipazione di tutti gli attori del gruppo e presentano un grado di condivisione da parte del gruppo estremamente elevato.

Gli incontri del gruppo sono stati condotti da un facilitatore, che ha avuto il compito di fare emergere e evidenziare le diverse posizioni dei partecipanti (talvolta anche in contrasto tra loro); l'assenza di obiettivi di contenuto da parte

del facilitatore ha favorito la definizione di azioni condivise dalla maggior parte del gruppo di lavoro.

Compito del facilitatore è stato anche quello di redigere al termine di ogni incontro un verbale di sintesi che è stato inoltrato a tutti i componenti del gruppo prima dell'incontro successivo, in modo da ricevere osservazioni e integrazioni da discutere e approvare.

Tutti i verbali degli incontri del gruppo di lavoro sono a disposizione sul sito internet del Forum http://www.forumdelmincio.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=1950&idCat=2008&ID=2008&TipoElemento=categoria

3.3.3 Temi e contenuti della discussione

Il gruppo ha immediatamente sottolineato come fosse necessario fare tesoro delle esperienze avute nel corso dei processi di agenda 21 già svolti sul territorio mantovano, cercando di evitare inutili ripetizioni e cercando inoltre di comprendere perché alcune delle azioni proposte non hanno trovato al momento attuazione.

I temi proposti inizialmente erano numerosi e nel corso degli incontri abbiamo provato ad accorparli e approfondirli:

- Qualità e quantità dell'acqua (natura degli inquinanti e sorgenti di inquinamento);
- Percorsi ciclabili, strutture canoistiche e rete di punti di informazione turistica;
- Reale fattibilità della progettualità in corso: il parco periurbano, ecc;
- Fruibilità dell'asta del Mincio,
- Effetti della navigazione dei laghi;
- Canali, falda del lago, compatibilità della gestione delle valli con la balneabilità;
- Sistema idrico-produttivo e rapporti con gli enti gestori;

- Modalità di fruizione più o meno compatibili e buone pratiche mutuate da altri contesti (anche rispetto all'agricoltura);
- Qualità dei fondali e possibili miglioramenti;
- Multifunzionalità?

Dalla prima analisi e dal primo confronto condotto con i tecnici esperti, si sono individuate alcune opportunità d'azione che hanno costituito l'asse tematico delle successive discussioni.

Ci si è pertanto interrogati su quali fossero le azioni utili per riequilibrare la situazione, arrivando alla conclusione che vanno perseguiti congiuntamente un lavoro di pulizia dei fondali (che presenta costi onerosi per via della necessità di portare i depositi a discarica) e degli interventi a monte (che paiono invece fattibili anche nel medio periodo).

Stando all'analisi presentata, il carico diffuso di azoto e fosforo nelle acque appare preponderante rispetto a quello derivante dai depuratori. L'irrigazione a scorrimento ha la resa più bassa e la maggiore asportazione di detriti che vanno ad impattare sui depositi presenti nei fondali. Un intervento sul carico diffuso appare pertanto perseguibile da subito: modificando le abitudini d'uso, variando i sistemi di irrigazione, investendo in opere nuove. Un buon esempio è quello dell'uso "civile" dell'acqua: si possono fornire indicazioni agli abitanti del territorio su come minimizzare il consumo con un uso responsabile e sostenibile dell'acqua. Ma anche sensibilizzare i cittadini a denunciare la cattiva gestione dei depuratori e ARPA affinché si strutturi per garantire dei controlli sempre più capillari sono azioni da perseguire. Qualcuno ha proposto una sorta di patto tra cittadini/Comuni e enti gestori per un più alto livello del servizio fornito. L'autorità d'ambito, dal canto suo, non dovrebbe limitarsi a programmare e progettare ma monitorare a sua volta gli enti gestori e la qualità del servizio che sono in grado di garantire.

A questo tipo di interventi ovviamente andrà sommato un intervento sui depuratori che sarà una garanzia di qualità supplementare oltre a quella attivata con l'aiuto di tutti.
Mettere a punto azioni di incentivo a favore di un'agricoltura più sostenibile cercando maggiore collaborazione con gli agricoltori è un altro passo da compiere in tempi brevi.
Anche la responsabilizzazione dei privati, che passa attraverso un ritocco delle tariffe fino ad arrivare a chiedere loro un maggiore impegno per un interesse collettivo può essere importante.
Metodologicamente è parso più utile ragionare in termini di piccoli interventi attuabili da subito da affiancare ad interventi più cospicui sul lungo periodo.

Tutte le linee d'azione emerse all'interno del gruppo di lavoro possono essere inserite all'interno di tre famiglie principali:

- Azioni di Coordinamento, per le quali è stata sottolineata la necessità di rinnovare e di adeguare gli strumenti di Pianificazione e di Programmazione esistenti;
- Azioni Puntuali che hanno raccolto alcune esigenze presenti da tempo sul territorio ai fini di una migliore e più sicura fruizione: il progetto land art, il parco periurbano, il molo per la pesca agibile anche dai disabili, ecc.
- Azioni di Comunicazione e Sensibilizzazione: per agire realmente e incisivamente sugli stili di vita degli abitanti e dei fruitori di questo territorio di pregio.

Un incontro del gruppo è stato dedicato anche alla definizione di criteri per la cantierabilità dei progetti in discussione e ne sono emersi alcuni ritenuti fondamentali:

1. SEMPLICITÀ REALIZZATIVA in termini di tempi e/o complessità tecnico-amministrativa
2. BENEFICI DI LUNGO PERIODO

3. MOLTEPLICITÀ DEGLI EFFETTI
4. VISIBILITÀ IMMEDIATA (coinvolgimento dei fruitori)
5. CAPACITÀ DI UN PROGETTO DI INNESCARE PROCESSI VIRTUOSI
6. VERIFICABILITÀ DEGLI EFFETTI
7. COSTI (bassi e diluiti nel tempo)
8. AUTOSTENIBILITÀ DEGLI INTERVENTI nel lungo periodo
9. LIVELLO DI COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA

Le azioni che ritroverete nei paragrafi 4 e 5 del 4 capitolo rispondono di fatto a questi criteri messi a sistema con altri individuati dagli altri gruppi di lavoro.

3.4 Gruppo Interventi di rinaturazione e riqualificazione fluviale

3.4.1 descrizione del processo

Il gruppo di lavoro che si è occupato del tema degli interventi di riqualificazione e rinaturazione fluviale si è incontrato sei volte nel corso del periodo tra la primavera del 2006 e il mese di febbraio 2007. Nel complesso il percorso si è svolto in modo soddisfacente dato che il gruppo, anche se mediamente non molto numeroso, rappresentava una varietà di voci tra gli attori coinvolti e ha avuto una certa stabilità, ovvero non ci sono stati significativi cambiamenti e turnazioni nella sua composizione lungo il corso degli incontri.

Questa relativa stabilità è probabilmente dovuta anche al fatto che questo tavolo ha trattato un tema molto mirato, relativamente ben definito fin dall'inizio, e relativamente compatto quindi anche nell'articolazione tematica interna. L'oggetto della discussione, come descritto nel par. 3.4.3., si è focalizzato fin dall'inizio sul possibile ruolo e valenza degli ecosistemi filtro lungo le aste fluviali come modalità per la riduzione dei carichi diffusi, inquinamento quindi di origine principalmente agricola.

Per quanto riguarda gli attori che hanno preso parte al tavolo, è da notare l'assenza significativa dei Consorzi di Bonifica (impegnati invece in modo regolare in altri tavoli) e dei rappresentanti del mondo della produzione agricola e zootecnica. Per quanto riguarda le amministrazioni locali, invece, la partecipazione è stata numericamente ridotta, ma costante, così come quella degli enti più direttamente coinvolti nel progetto, come la Provincia di Mantova e il Comune di Mantova. In alcuni incontri si è avuta la partecipazione di enti sovraordinati, come la Regione Lombardia (al livello sia politico che tecnico) e di agenzie tecniche come l'ARPA.

3.4.2 modalità di lavoro

Il gruppo di lavoro, in modo simile agli altri che lavoravano in parallelo, ha affrontato il percorso a partire dalla messa a fuoco delle domande di analisi e conoscenza, per poi giungere, anche attraverso ripetuti incontri con il Gruppo Tecnico, a definire i principali aspetti problematici, a formulare proposte progettuali e a ipotizzare possibili criteri di valutazione alla luce dei quali stabilire un ordine di priorità tra gli indirizzi e le azioni di progetto.

Dato che il gruppo nel complesso possedeva già una buona base conoscitiva sui problemi oggetto della discussione, non solo di conoscenza locale e situata, e d'altro canto questo processo si pone in continuità con altri percorsi partecipati già svolti sul territorio, il gruppo di lavoro è partito affrontando direttamente i principali temi di interesse, senza dover appesantire la discussione con una alfabetizzazione sulle questioni principali. Anche sulla rilevanza dei temi discussi nel tavolo c'era già una buon livello di condivisione tra i diversi attori (amministrazioni di diverso livello, associazioni, agenzie tecniche). Diversi incontri sono stati quindi introdotti da una presentazione tecnica molto mirata, volta ad approfondire aspetti specifici che potessero poi essere tradotti nella discussione. In particolare, gli approfondimenti hanno riguardato sia gli aspetti legati alla riduzione dell'inquinamento che l'inquadramento normativo e pianificatorio.

Un elemento che vale la pena di sottolineare, e che ha accomunato tutti e quattro i gruppi di lavoro, è costituito dalla stretta interazione tra la partecipazione degli attori locali nell'ambito dei tavoli di lavoro e le elaborazioni del gruppo tecnico. Molto spesso infatti, nei processi di Agenda 21 Locale, e non solo in quelli, la partecipazione degli attori e l'analisi da parte dei tecnici procedono in parallelo, senza la possibilità di una fertilizzazione reciproca. Nei casi migliori, a valle di elaborazioni più o meno complete da parte dei tecnici, i tavoli di lavoro utilizzano le analisi svolte come punto di partenza. In questo caso, al contrario, i due percorsi hanno avuto frequentissimi contatti, e hanno contribuito in questo modo, in modo continuativo, l'uno ad arricchire l'altro.

3.4.3 Temi e contenuti della discussione

La discussione nel gruppo di lavoro ha seguito un andamento abbastanza lineare, anche se non sono mancati, come è naturale, momenti di riepilogo in cui si è ritornati su temi e aspetti già dibattuti, ma che era possibile analizzare in una luce nuova.

In primo luogo si è discusso di quale fosse la base territoriale di riferimento: essa è stata identificata nell'ecosistema fluviale della valle del Mincio nel suo complesso, con la rete idrografica principale e secondaria, e non solo nell'area del Parco del Mincio. Ancora, discutendo di interventi di rinaturazione con fine di filtro rispetto agli inquinanti, è il tavolo si è interrogato sulla proporzione di inquinamento fluviale da addebitare a sorgenti diffuse (quindi essenzialmente derivanti da attività agricole e zootecniche) e quella da attribuire a sorgenti puntiformi (essenzialmente, ma non esclusivamente riconducibili ai depuratori). Dato che le analisi svolte dal gruppo tecnico portano a una suddivisione di circa 70-30% tra i due tipi di inquinamento, a favore di quello diffuso, è sembrato al tavolo particolarmente pertinente concentrarsi su ecosistemi filtro, quali le fasce tampone boscate.

Ancora, un punto ampiamente dibattuto è legato al peso relativo da assegnare, in sede di progetti di rinaturazione e riqualificazione, alle esigenze di tutela

dell'ambiente fluviale e a quelle di sostenibilità economica e sociale per le comunità insediate (il tema si è posto, in particolar modo, per i progetti legati all'attrazione turistica). Questi elementi di quadro hanno accompagnato le discussioni nei vari incontri, dato che costituiscono uno sfondo e un richiamo ad alcuni principi generali nell'ambito del percorso di Agenda 21. Ancora, questo tema ha portato con sé una riflessione sul ruolo degli interventi di filtro rispetto agli interventi di riduzione dell'inquinamento a monte, di natura più complessa e multidimensionale, ma anche di possibile maggiore efficacia.

In secondo luogo sono emerse da subito necessità di approfondimenti sulla suddivisione di competenze tra vari enti (tra cui la Provincia, il Parco, i Comuni, ecc) e sulla pianificazione, ovvero su quali siano gli strumenti in grado di intervenire sulla questione della riqualificazione e rinaturazione, a quali livelli decisionali si trovino, e in che modo possa intervenire su questi aspetti la pianificazione urbanistica comunale.

Molto fitta ed efficace è stata l'interazione con il Gruppo Tecnico, a cui il tavolo si è rivolto con continuità nel corso del processo, in particolare per quanto riguarda la possibilità di utilizzare fasce tampone boscate come sistema filtro rispetto all'inquinamento diffuso, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque. I risultati dell'analisi sulla effettiva capacità di assorbimento di alcuni inquinanti da parte di diverse tipologie di fasce tampone dimostrano come la valenza potenziale di tali interventi sia senz'altro in linea con le esigenze di depurazione delle acque del bacino, anche se molte variabili, legate in particolare alle caratteristiche del contesto socio-economico, possono influire notevolmente sulle scelte. In particolare, il tavolo ha preso in considerazione diversi aspetti derivanti dal contesto sociale, economico e normativo: tra questi, è rilevante sottolineare il ruolo dei privati, ovvero degli agricoltori, rispetto a scelte di gestione delle rive del Mincio, degli affluenti e del reticolo idrico minore: se non si immaginano sistemi di incentivi mirati, i privati non hanno convenienza a destinare parte dei loro terreni alle fasce tampone, sia perché

questo sottrae spazio all'attività produttiva, sia perché le fasce boscate necessitano di manutenzione e la destinazione è vincolata per un lungo periodo di tempo. Per questo motivo occorre immaginare attraverso quali strumenti sia possibile trovare sistemi di incentivi mirati per gli agricoltori (ad esempio, nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia, che programma la spesa dei Fondi europei, ed è attualmente in fase di elaborazione per il periodo 2007-2013). Il tavolo ha perciò auspicato che nel nuovo periodo di programmazione gli incentivi agli agricoltori vengano concentrati, dando ad esempio priorità a quegli interventi che ricadono nelle zone a parco, o dove esistano problemi di vulnerabilità.

Nel corso del processo, poi, si è guardato a buone pratiche sperimentate in altri territori: in particolare, è stata presentata una testimonianza da parte del Parco Regionale dell'Oglio Sud, nel quale è in corso di sperimentazione un progetto pilota sulle fasce tampone boscate che sfrutta l'estensione delle aree demaniali (prese in concessione dal Parco) a questo scopo. Pur nell'interesse indubbio di questa esperienza, è emerso come nel caso del Mincio la ridotta estensione delle aree demaniali non permetterebbe di elaborare progetti in grado di incidere sull'inquinamento diffuso, dato che le fasce boscate portano benefici se sono molto estese.

La discussione è poi proseguita prendendo in considerazione la fattibilità degli interventi di rinaturazioneda un punto di vista:
- *pianificatorio* (in che modo questi interventi si inseriscono nella pianificazione locale e sovraordinata, in particolare in relazione al Piano di Assetto Idrogeologico, al recente Piano di tutela delle acque della Regione Lombardia e al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco)
- *regolativo* (quali sono i vincoli alla piantumazione delle sponde dettati dagli usi e dalle prassi o dalla regolamentazione in termini di sicurezza idraulica)

- *economico* (quali sono le vie possibili per incentivare i proprietari dei terreni, considerando non solo i costi di realizzazione delle fasce boscate, ma anche i costi di manutenzione e i mancati introiti dell'attività agricola)
- *ecologico* (per la valenza in termini di creazione di habitat per diverse specie e tutela della biodiversità)
- *paesistico* (dato che questi interventi potrebbero avere una rilevante valenza paesistica, legata in particolare alla scelta di essenze tipiche dei paesaggi tradizionali della zona)
- *temporale* (in che modo è possibile immaginare di agire con progetti pilota con valenza dimostrativa, ad esempio sulle aree demaniali, per poi passare ad interventi più estesi, i soli a poter garantire una effettiva funzione filtro e di riduzione degli inquinanti)

Verso la conclusione del percorso la discussione si è concentrata sui criteri di valutazione delle alternative progettuali elaborate nel frattempo dal Gruppo Tecnico.
Per un maggiore dettaglio delle azioni proposte all'interno del gruppo di lavoro si rimanda ai paragrafi 4 e 5 del quarto capitolo di questo documento.

3.5 Focus sulle Valli del Mincio

Tra i mesi di maggio e giugno 2006 si sono tenute a Rivalta, presso la sede del Parco del Mincio, tre sessioni straordinarie del Forum mirate alla condivisione delle linee d'azione per il Piano di Gestione della Riserva Naturale.
Le analisi e le proposte emerse nel corso del Focus sono state inserite sia nel Piano d'Azione (assieme a quelle degli altri tavoli di lavoro), che all'implementazione e alla condivisione del Piano di gestione delle Valli.
Nel corso delle serate, oltre all'apporto del gruppo tecnico che ha illustrato in modo preciso gli intenti del Piano di Gestione, vi è stata l'occasione di presentare le analisi effettuate da Labter Crea e da ARPA Lombardia sulla qualità delle acque della Riserva Naturale.

La frequenza degli incontri (che si sono tenuti con una cadenza quindicinale) ha consentito di tenere alta l'attenzione da parte degli attori interessati che hanno risposto in modo entusiasta dal punto di vista della partecipazione. Infatti hanno partecipato agli incontri più di quaranta attori locali capaci di contribuire in modo preciso all'implementazione del Piano.
Gli incontri sono stati facilitati da un componente di Avanzi, che ha raccolto i suggerimenti dei partecipanti e stilato i verbali degli incontri (disponibili sul sito internet del Forum del Mincio).

Nel corso degli incontri è stato possibile definire criticità e azioni da mettere in campo per la tutela della Riserva Naturale delle Valli inerenti i temi:

- **gestione idraulica,**
- **qualità delle acque,**
- **presenza delle erbe palustri,**
- **habitat acquatici,**
- **attività agricola**
- **fruizione del territorio**.

Per maggiori dettagli su quanto emerso nel corso del Focus invitiamo a visionare i report prodotti presenti sul sito internet del Forum del Mincio e il Piano di Gestione delle Valli realizzato dal gruppo tecnico.